SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 38
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 13-14 Febbraio 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 170, Sem. 89, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Avventure dell'Autarchia

OGGI CENERE domani lingotto

Il contrario di noi mortali che ritorniamo polvere: cioè un mucchio calcinato e rugginoso di terra che il forno elettrico trasforma in ghisa e acciaio

(Dal nostro inviato)

Sesto S. Giovanni, martedì sera.

Questa volta siamo in carattere. Nebbia, umido, freddolino. In pianura dichiarata alle soglie della Brianza in vista delle prealpi bergamasche (che però oggi non si vedono: ah! questo cielo di Lombardia. Così bello quand'è bello!) tra Milano, il centro più industriale d'Italia, a una decina di chilometri, e Monza a gomito, che in fatto di industrie lasciatela stare. E c'è Bergamo, sempre da queste parti, a buon rincalzo. Proprio il posto che ci voleva, per Sesto. E siccome alla base di tutte le industrie è sempre il ferro che crea le macchine e gli impianti fa la parte del leone, è anche logico che in queste zone si sia concentrata la siderurgia lombarda per dar ghisa ed acciaio a Milano e alla regione.

Sesto è bene in carattere con tutto questo, specie oggi. Pianura, perchè fumaioli e opifici ci si trovano meglio; tempo uggioso e coperto, perchè forni acciaierie e ferriere il sembra che altra cornice non possano avere più indicata. Forse si pensa ai grandi distretti e città industriali del nord Europa dove nebbia gelo e fumo sono il contorno di rigore. E noi, proprio un'acciaieria andiamo a visitare.

In carattere anche il nome. «Vulcano», questo stabilimento, fra i confratelli «Unione», «Concordia» e «Vittoria», dove il fuoco regna sovrano e il ferro da rivolo incandescente passa a lingotto, a lamiera, a tubo, a fune, a filo.

Benedetto ferro!

Alto forno dissipatore

Alt. Ora dobbiamo aprire una bella parentesi. Dispiace anche a noi, già che stavamo per cominciar la visita, ma servirà a spiegarvi perchè siamo qui. E poi una volta o l'altra bisognava pure farlo. Se mattone sarà, sarà un mattone di ferro. Utilissimo sempre.

Ce n'è tanto nel mondo: per non meno di 70.000 milioni di tonnellate. Ma per utilizzarlo occorre tirarlo fuori. Il che è tutt'altro che una sinecura. Per il minerale che ha da essere sufficientemente ricco, almeno al cinquanta per cento, perchè vi sia la convenienza economica di trattarlo; perchè la siderurgia si basa ancora in prevalenza sull'alto forno. E l'alto forno è un insaziabile consumatore di carbone: ogni due tonnellate di minerale che ingoia ne richiede una buona di coke. In definitiva, una tonnellata di combustibile per una di ghisa.

Morale: le materie prime dell'industria siderurgica sono due, il minerale di ferro e il carbone. Due prodotti pesanti ingombranti, relativamente poveri, che sopportano grosse spese di trasporto. Ragion per cui si possono contare sulle dita di una mano le invidiabili regioni che hanno minerale di ferro ottimo e carbone abbondante, vicini l'uno all'altro. Noi non siamo fra queste; e senza ferro si va male.

«Chi ha del ferro ha del pane», disse il Duce. «E chi ha del pane trova, probabilmente, anche l'oro».

Occorre dunque fare tutto il possibile, anzi, si sta facendo l'impossibile da quando la battaglia autarchica ha rovesciato i termini tradizionali sui quali si basava la nostra industria siderurgica, cioè sull'impiego dei rottami di ferro.

Spieghiamo meglio. Noi nel 1938 abbiamo avuto una produzione di acciaio e ghisa di oltre 3.000.000 di tonnellate. Per ricavarla tutta dai «nostri» minerali ce ne sarebbero occorsi almeno 6.000.000 di tonnellate. (Come si ricordava sopra, 2 parti di minerale per 1 di ghisa, dalla quale per «affinazione», che sarebbe la riduzione del carbonio in essa disciolto dal tenore dell'1,5-5% a quello del 0,15-1,5%, si ottiene l'acciaio). Invece nel 1938 la produzione italiana di minerali di ferro fu all'incirca di 1.000.000 di tonnellate. Al resto del fabbisogno si suppli con rottami, parte nazionali, parte importati.

Attenti alle riserve!

E allora? Intensificare la coltivazione delle nostre miniere, ma senza troppo intaccarne le riserve che sono valutate intorno ai 100 milioni di tonnellate; cercare nuovi giacimenti: studiare nuove possibilità di applicazioni. E infatti la produzione delle miniere esistenti è in progressivo aumento, altre se ne attivano, si lavora a utilizzare le sabbie ferrifere del litorale laziale.

E poi si sta mettendo in valore quell'altra... ottantina di miniere che affiorano, anzi che ingombrano (proprio così e sono tante) da un capo all'altro d'Italia.

Non abbiamo sparse per la penisola altrettante fabbriche di fosfati? Ebbene, per fare i fosfati occorre l'acido solforico, e l'acido solforico lo si fa arrostendo le piriti, che sono composte di zolfo e di ferro. Dunque...

Benedetto ferro! E benvenute, ceneri di pirite! Ben trovate, perchè siamo a Sesto proprio per voi.

— E allora capite — conferma a lume di cifre l'ingegnere che ci fa da guida — le grandi disponibilità di questi residui che si sono venuti accumulando presso le fabbriche di perfosfati, enormi masse di rifiuti, per liberarsi dalle quali bisognava acquistare terreni appositi e sobbarcarsi a grandi spese di trasporto.

Cave d'ocra all'aperto

Li abbiamo visti tante volte anche noi, passando in treno, questi mucchi rossastri che stingono per la pioggia e macchiano tutt'all'ingiro il terreno come cave di ferro a cielo scoperto. E da ragazzi, in uno stabilimento sul mare, vi andavamo a cercare qualche cristallo di pirite scampato al fuoco, coi suoi riflessi di scarabeo e pezzettini d'ocra che ci servivano da pastello.

— Con tutto questo — è il tecnico che ci riporta al presente — sui piazzali ce n'è ancora per 2.000.000 di tonnellate e ogni anno se n'ha una produzione di altre 600.000. Cresce il fabbisogno di fosfati per l'agricoltura, aumenta il consumo di acido, di piriti ne abbiamo in abbondanza. Insomma il problema di utilizzare in un qualsiasi modo questi residui era già sentito da qualche anno e la posta si presentava particolarmente interessante perchè la composizione di tali ceneri, che hanno un tenore medio di metallo del 55-58 %, corrisponde con molta approssimazione a quella di un ricco minerale di ferro.

— Il che spiegherebbe la convenienza a trasportarle anche lontano.

— Sì, ma dopo aver trovato il modo di ricuperare il loro ferro. Naturalmente la prima idea fu quella di ricorrere all'altoforno ordinario a carbone, ma per l'elevata percentuale di zolfo di tutte le ceneri di pirite e per gli imperfetti sistemi di agglomerazione e desolforazione s'incontrarono serie difficoltà. Non se ne fece nulla.

— Ma voi lo risolveste...

— Avemmo fiducia nel forno elettrico e c'indirizzammo per questa strada. Senza abbandonarla più...

L'ingegnere non è discorsivo. Riservato anche prima, ora che siamo dinanzi agli impianti e a tu per tu con la fase forse più delicata di tutto il processo, si è fatto ancora più laconico. Ma si capisce che è orgoglioso dei risultati, ai quali anch'egli ha dato tanta parte.

Ciclo intenso incandescente

In parole povere, avviene questo. Ma intanto immaginatevi di essere in un grande, in un grandissimo capannone: è non crediate di esagerare perchè nell'industria siderurgica tutto è gigante, mastodontico colossale: queste acciaierie e ferriere lombarde sono tra le più potenti d'Italia. Capriate metalliche, ponti mobili, gru e catene che sferragliando volteggiano per l'aria sollevando come per gioco lingotti roventi e secchioni traboccanti, benne che arrivano dai depositi, viaggiano a zig zag e giunte a un silo si spaccano di colpo in due senza riguardi rovesciandovi dentro tonnellate di materiale.

Le ceneri vengono infatti dal parco, dopo una via crucis di tramogge nastri e scivoloni. Un dosatore le mescola con antracite nazionale, il flusso è ricevuto da una catena di carrelli mobili che a piccola velocità arrivano sopra una specie di camera a vento. Qui, cenere e antracite entrano in combustione e i gas che si sviluppano passano sotto, richiamati da un altissimo camino. Così la miscela si agglomera e alla fine della corsa è parzialmente desolforata. Cade su altri nastri, riempie altri serbatoi, benne e gru la prelevano ancora, dall'ultimo silo finisce in uno dei tanti forni elettrici che l'attendono. Una batteria di forni speciali a tre elettrodi e chiusi che la convertono in ghisa.

Una buona parte della ghisa viene poi trasportata, ancora allo stato liquido, alla vicina acciaieria, dove in forni pure elettrici o in Martin, alimentati in parte dai gas di ricupero dei forni a ghisa, è impiegata con rottami nella produzione dell'acciaio in lingotti. Un grosso «treno» li afferra tra i suoi massicci cilindri sbozzatori, laminatoi in serie li riprendono senza dargli tempo di raffreddarsi, ecco che a una dozzina di ore da quando la benna la prelevò dal mucchio, quella che era solo una massa inutile di cenere è diventata acciaio, l'acciaio lingotto, il lingotto rotaia profilato lamiera tondino.

In questi stabilimenti, che hanno una potenzialità di 500.000 tonnellate d'acciaio, si realizza un completo ciclo di trasformazione dalla materia prima al prodotto finito e con un altissimo impiego di forza elettrica per i forni si risparmiano 500.000 quintali di carbone all'anno.

B. Saladini di Rovetino

Un po' d'umido e di vapore non guasta: la granulazione delle scorie.

TECNICA D'AVANGUARDIA

Il collegamento radiotelegrafico con i treni in movimento realizzato sulle Ferrovie dello Stato

Verso la conclusione della fase sperimentale — Il servizio pubblico e la trasmissione degli ordini

Roma, martedì sera.

La Direzione delle Ferrovie sta per condurre a termine gli esperimenti che consentiranno quanto prima il collegamento radiofonico dei treni in marcia con gli impianti appositamente installati presso le varie stazioni.

Gli impianti sono contenuti in un comune bagagliaio a tetto leggermente sopraelevato. E' un completo impianto di ricezione e di emissione integrato da una macchina scrivente in alfabeto Morse il testo delle comunicazioni radiotelegrafiche e da due altoparlanti elettrodinamici, riproducenti in fonia i segni dell'alfabeto e quindi le parole.

La stazione, che per ragioni sperimentali ha un raggio di cento chilometri, consente l'uso di tre gamme d'onda, su una scala da 25 a 878 metri. Nella vettura è pure sistemata un'altra cabina telegrafonica, servita da due apparecchi telegrafici e vari telefoni, per mezzo dei quali la vettura da ferma può allacciare i propri apparecchi alle comuni linee telegrafiche e telefoniche esistenti, funzionando così, in caso di necessità, come una vera e propria stazione ferroviaria. La vettura-radio è completamente autonoma in tutti i suoi servizi, dall'energia elettrica al riscaldamento.

Ci si può facilmente rendere conto degli importantissimi vantaggi che può rendere al servizio ferroviario in generale l'apporto della radiotelefonia. In primo luogo qualsiasi viaggiatore avrà la possibilità di mettersi in comunicazione con chiunque, convocandolo presso una delle stazioni ferroviarie facenti servizio radiotelegrafico, così come si potrà, stando a terra, comunicare direttamente coi viaggiatori dei treni. Secondariamente qualunque ordine e impedimento o necessità improvvisa di servizio rendessero indispensabile una pronta comunicazione al macchinista o al capotreno del convoglio in marcia, basterà che la stazione interessata chiami sulla gamma d'onda stabilita la stazione radiofonica viaggiante perchè immediatamente si possano prendere i provvedimenti del caso.

Gli esperimenti hanno dato finora ottimi risultati.

Viveri e benzina razionati in Vaticano

Alcune tasse sui documenti

Roma, martedì sera.

Novità in Vaticano, nel Vaticano minore, si intende.

La Commissione cardinalizia infatti ha emanato provvedimenti restrittivi per la vendita di generi dell'Annona vaticana. I cittadini ed i residenti debbono al primo del mese indicare il fabbisogno familiare ed i generi saranno loro portati a casa. Pane, caffè, zucchero sono pure aumentati di prezzo e razionati, come il burro, il formaggio, le sigarette, la benzina. Per quest'ultima ogni detentore della targa S.C.V. sa che l'essenza che egli consuma viene registrata e la benzina costa ora lire 3,70 al litro.

Tali provvedimenti si spiegano col fatto che anche il Vaticano ha un problema di valuta; benchè esso ne riceva, deve tuttavia provvedere ai suoi servizi esteri: rappresentanze diplomatiche e religiose, incarichi straordinari, acquisti indispensabili, ecc.

Altra novità è rappresentata dall'assegnazione ai religiosi del centralino telefonico.

Terza, ed ultima per ora, ed anche la più recente, quella che riguarda nuove tasse. Poca cosa, ma significativa in un luogo dove i cittadini erano finora esenti da tasse. Ora le pagano, cittadini e forestieri. Tasse di marche da bollo sulle tessere, sui mandati, sugli atti di tribunale, sui passaporti. Tasse anche sulle tessere di libero accesso al Vaticano. Non è gran cosa, ma, in questo campo, tutto sta ad incominciare.

Il Maresciallo Balbo a Roma

Roma, martedì sera.

Proveniente da Milano è giunto il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, Governatore della Libia.

La prossima ripresa dei servizi aerei tra l'Ungheria e l'Inghilterra

Budapest, martedì sera.

Il servizio aereo Ungheria-Francia-Inghilterra, sospeso all'inizio della guerra, sarà ripreso prossimamente. La Società di Navigazione Aerea Magiara annuncia che gli apparecchi faranno i seguenti scali: Venezia, Marsiglia, Parigi. Inoltre sarà pure ripreso il servizio aereo fra Budapest e Mosca.

Un servizio in Ungheria per le donne volontarie

Budapest, martedì sera.

Il Governo ha emanato un decreto sull'organizzazione del lavoro volontario delle donne per la difesa nazionale. La direzione di questa organizzazione sarà assunta da un ispettore generale incaricato della formazione dei quadri e dell'istruzione delle volontarie.

Verso la soppressione dei passaporti fra Belgio e Olanda

Bruxelles, martedì sera.

L'*Agenzia Belga* comunica che i Governi dei Paesi Bassi e del Belgio stanno negoziando attualmente in vista della soppressione dei passaporti per i viaggi fra i due Paesi.

Salvataggio di naufraghi sulle coste inglesi

Un aereo costiero ha avvistato una scialuppa di salvataggio, contenente nove superstiti d'una nave naufragata per l'urto con una mina, e ha chiesto radiotelegraficamente soccorsi. Un peschereccio a motore, giunto sul posto, raccoglie i naufraghi.

Il conflitto di Finlandia si salderebbe con quello del Reno

Londra s'è posta alle spalle di Helsinki per immobilizzare la Russia sul Baltico?

Perchè Mosca perde 3 mila uomini al giorno in Carelia - Le dichiarazioni di Tanner contro i tentativi di mediazione I nuovi inattesi sviluppi della situazione politico-militare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, martedì sera.

Nelle ultime ventiquattro ore il conflitto russo-finlandese ha subito una trasformazione politico-militare che, se ai primi accenni seguiranno i fatti che si possono intuire, può diventare radicale e di enorme interesse non soltanto per Helsinki e per Mosca, ma per tutto il mondo.

Esaminiamo le cose con un certo ordine e cominciamo dalla situazione militare. L'arrivo del Maresciallo Mannerheim sul fronte di Carelia ha coinciso con un violento inasprimento, già segnalatovi ieri, dell'offensiva russa. Per tutta la giornata di ieri, durante la notte e anche stamane le Divisioni di Merezkof hanno rinnovato senza posa i loro attacchi a tutte le posizioni della linea Mannerheim, ma specialmente nel settore di Taipale, dove sono stati respinti, in quello di Summa e nella lingua di terra fra il lago Nuolajarvi e il fiume Vuoksi, dove la lotta è ancora incerta.

Sulla «Mannerheim»

Le ondate sovietiche si sono ripetute e si ripetono tuttora senza tregua, accompagnate da uno spaventoso tiro di artiglieria d'ogni calibro e in collaborazione — e ciò avviene per la prima volta — con l'aviazione. Finora non una sola posizione finnica è caduta mentre i russi hanno già perduto almeno quattromila uomini e una quarantina di carri armati.

A nord-est del Lago Ládoga e presso Kuhmo, poi, la lotta non muta aspetto. Sul lago i russi non riescono a far affluire quei rinforzi che dovrebbero liberare le due Divisioni accerchiate alla cui distruzione i finnici procedono con continue punzecchiature delle pattuglie sciatorie; a Kuhmo non è possibile ai sovietici superare le posizioni avversarie e penetrare in territorio finlandese.

Su tutti i tre fronti, quindi — e qui non abbiamo spazio per parlare dello stillicidio di perdite moscovite nei piccoli scontri di Lapponia e dei reparti sovietici che saltuariamente e malamente riforniti dagli aerei, crepano di fame e di freddo nell'estremo Nord — lo Stato Maggiore russo continua a trarre bilanci passivi. E, a detta dei tecnici, continuerà a trarli, poichè l'offensiva in Carelia viene definita dagli osservatori militari neutrali come «inutile massacro» e «colossale bestialità».

Perchè allora i russi insistono nella loro azione, specialmente sapendo che, anche se riuscissero a sfondare la prima linea fortificata di Carelia, dovrebbero compiere sacrifici identici per espugnare quelle che la seguono? Perchè Voroscilof incita Merezkof alla problematica conquista di un successo da pagarsi tremendamente caro e che non darebbe risultati strategici?

Quali sono i fatti nuovi

Su questi interrogativi si può passare dal terreno militare a quello politico. Si fa, infatti, strada il convincimento che in questi tredici giorni di assalto alla «Mannerheim» i russi vadano alla caccia di quel successo puramente formale che possa loro permettere di salvare la faccia prima di esaminare quelle iniziative di mediazione che Berlino pare abbia divisato nei giorni scorsi.

L'ultimo discorso di Kallio in cui si ripetevano le buone disposizioni finniche ad una pace onorevole, gli accenni ad una smilitarizzazione di Han Koe, la convocazione a Berlino degli Ambasciatori del Reich a Mosca e a Helsinki, probabili, anche se ignote, trattative diplomatiche possono aver prospettato agli uomini di Mosca l'eventualità d'una mediazione tedesca. Le continue batoste, inoltre, possono aver indotto Mosca ad esaminare favorevolmente tale eventualità. Prima che si verificasse, però, era assolutamente necessario salvare la faccia con un successo qualsiasi. Appunto per raggiungere questo successo i russi possono aver scatenato la passeca offensiva che da tredici giorni divampa sull'istmo.

Una soluzione di questo genere fino a ventiquattr'ore fa poteva apparire conveniente alla Finlandia che non doveva più continuare in una guerra piena di incognite, alla Russia che trovava la via di arrangiamento in un'impresa male iniziata e peggio continuata, alla Germania che, per i suoi interessi di belligerante a cui sono necessari i rifornimenti russi e svedesi, rivedeva con soddisfazione tornare la calma nell'U.R.S.S. e in Scandinavia.

Le cose stavano a questo punto quando sono arrivate le dichiarazioni di Tanner, Ministro degli Esteri di Helsinki, che ha affermato senz'ambagi che, allo stato attuale delle cose, nessuna mediazione è possibile.

Tali dichiarazioni sono in contrasto con quelle di Kallio e con l'atteggiamento finora assunto dal Governo finlandese, assumono necessariamente un suono ostile per Berlino e per la sua iniziativa mediatoria, rivelano una determinazione bellicosa che finora in Finlandia non era mai affiorata, lasciano intuire una sicurezza di nuovissimo conio da parte dei capi finnici. E, siccome il Governo e lo Stato Maggiore di questo Paese hanno sempre dato prova di avere la testa parecchio a posto, tale sicurezza non può che essere basata su fatti nuovi e inattesi.

«Chi ha interesse...»

Quali sono questi fatti nuovi? Da qualche ora si lasciano già intravvedere i fattori inattesi che possono aver offerto agli occhi dei finlandesi una prospettiva ad essi favorevole del conflitto. «Noi non conosciamo questi fattori — ha dichiarato sibillinamente un personaggio — nè da chi e come possono esserci offerti; conosciamo però, chi ha interesse a procurarceli per costringere la Russia ad impegnarsi in un solo settore e a disinteressarsi di ogni altro».

Siamo, cioè, perfettamente agli antipodi degli scopi di Berlino. E chi può perseguire questi scopi, se non Londra? E', dunque, Londra che, dopo il Concilio supremo degli alleati a Parigi, ha deciso di muoversi?

Non si può affermarlo perchè mancano ancora le prove, ma per certo non si può non sottoscrivere quanto il corrispondente di qui dell'agenzia Stefani ha telegrafato stanotte.

«Fermamente risoluta a lottare fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia per l'indipendenza della Patria — dice il corrispondente in parola —, la Finlandia vede con ottimismo l'avvenire militare, a condizione che l'esercito finlandese riceva in tempo determinati aiuti di armi e munizioni di cui ha bisogno. Pare che questi aiuti siano stati garantiti precisamente in questi giorni alla Finlandia da una grande Potenza europea la quale è direttamente interessata a tenere la Russia impegnata sul fronte scandinavo. Le vicende diplomatiche delle ultime giornate dimostrano che ormai il conflitto russo-finlandese non è più una questione a due fra Mosca ed Helsinki, ma sta entrando fatalmente nel quadro del grande conflitto mondiale. Londra sta scoprendo le sue batterie scandinave».

Questa è la situazione nuova dinanzi a cui ci si trova di fronte da ventiquattro ore. Non più la sola Finlandia, non più la Scandinavia soltanto sono di fronte alla Russia, ma qualcuno di più forte, di più potente; qualcuno che ha interesse a portare il conflitto di Finlandia a saldarsi con quello del Reno.

E la determinazione londinese non è, forse, estranea a quel colloquio fra i comandanti degli eserciti di Estonia e Lettonia, Laidoner e Balkis, in cui pare che i due Paesi Baltici si siano accordati nel rifiutare ogni ulteriore concessione di basi militari e aeree che Mosca chiedesse.

La Russia chiederà nuove basi militari a Lettonia ed Estonia

Londra, martedì sera.

Il corrispondente del *Daily Express* da Stoccolma informa, sulla scorta di voci che giungono da Tallin, che la Russia chiederebbe assai prossimamente alla Lettonia ed all'Estonia basi militari supplementari, comprese nuove basi aeree, per intensificare gli attacchi dal sud contro la Finlandia.

Il Trattato commerciale tedesco-russo

Una cooperazione economica senza precedenti nella storia

Berlino, martedì sera.

Il *D.N.B.* ha da Mosca che negli ambienti politici moscoviti si è di opinione che l'accordo commerciale tedesco-russo concluso ieri porterà ad una cooperazione economica di tali dimensioni che non avrà precedenti nella storia delle relazioni commerciali internazionali.

Già nel corso del primo anno, il volume degli scambi fra i due Paesi eccederà largamente il massimo registrato dopo la Grande Guerra, e precisamente nel 1931, con 1,2 miliardi di marchi.

Si constata infine che l'accordo firmato ieri non costituisce una azione economica fine a se stessa, ma una base sulla quale accordi speciali ancora più ampi potranno essere conclusi alla fine del primo periodo di validità del trattato.

Già nel corso dei negoziati è stato possibile dare inizio alla spedizione di materie prime russe in Germania.

Sulla frontiera d'interessi tedesco-sovietica nel territorio dell'ex-Stato polacco le ferrovie sono state riattivate per il traffico merci. Funzionano parimenti i servizi di comunicazioni marittime sul Baltico e sul Mar Nero. E' infine prossima l'inaugurazione di vari servizi di navigazione fluviale.

ATTUALITA' ECONOMICHE

La guerra fra l'oro e la fame

Il conflitto europeo e i suoi insegnamenti

La necessità di una soluzione corporativa del problema dei prezzi

Il prossimo numero di «Autarchia», la nota ed interessante rivista diretta dal camerata Angelo Appiotti pubblicherà fra gli altri studi questo scritto del cons. naz. Francesco Borgatti, presidente della Confederazione dei lavoratori del commercio, che per cortese concessione possiamo anticipare ai nostri lettori.

La stessa rivista porta scritti di Alberto de' Stefani sul bilancio dello Stato, di Vincenzo Buronzo sulla funzione autarchica del lavoro artigiano, ed altre ampie rubriche interessanti i vari, importanti problemi del momento.

Il primo settembre, quando è scoppiato il conflitto europeo, la battaglia autarchica, pur avendo raggiunto ormai delle tappe fondamentali, non poteva considerarsi conclusa nella realizzazione dei piani. Questa guerra d'Europa, che sino al momento attuale si combatte fra l'oro e la fame, senza battaglie di uomini, senza vita eroica, costituisce per l'economia italiana non già una sorpresa come speravano i nostri nemici, ma una ragione di accelerare i tempi sulla base delle direttive tracciate dal genio di Mussolini.

Siamo giunti oggi a sperimentare in un momento drammatico della nostra storia e della storia del mondo, la saggezza profonda del principio informatore della rivoluzione sociale ed economica che il Fascismo attua con la battaglia dell'autarchia. Una tale sperimentazione era forse necessaria a debellare il liberalismo fino agli ultimi residui ed a riconfermare il valore universale dell'idea e del sistema che nella Corporazione si realizzano.

Questa idea e questo sistema trovano proprio nei prezzi e nella loro dinamica la pietra di paragone ed il metro alla cui misura si possono valutare gli elementi attivi e passivi del funzionamento degli istituti creati dal Regime per la graduale trasformazione dell'economia italiana.

Il prezzo infatti è di per se stesso la sintesi per eccellenza del processo economico. In esso si esprimono tutti i fattori della produzione e della distribuzione poichè soltanto un'azione organica sui prezzi può determinare un organico equilibrio con i salari, da un lato, e con i costi di produzione dall'altro.

Come si vede, senza fare dell'economia una scienza, ma impostando i problemi economici nella palpitante realtà della vita, il problema dei prezzi costituisce il punto centrale di una politica che, come quella del Fascismo, tende all'attuazione simultanea di un potenziamento progressivo della produzione e di una più alta giustizia sociale.

Proprio sul prezzo incrociano questi due basilari obbiettivi dell'azione corporativa: un equo equilibrio con i salari, affinchè la retribuzione del lavoro costituisca sempre la garanzia dei bilanci familiari, e la possibilità di conoscere da parte degli Istituti corporativi, i costi di produzione i quali, come giustamente e autorevolmente è stato osservato, altro non sono che la somma di tanti prezzi.

Da tali osservazioni deriva che, rappresentando il prezzo il risultato conclusivo del processo economico, una intelligente e lungimirante politica dei prezzi, quale è quella dello Stato corporativo, può svolgere un'azione decisiva sia nel campo della produzione che in quello della distribuzione.

Tanto maggior valore assume questa politica in quanto si consideri che nelle contingenze attuali è necessario produrre a tutti i costi ed a qualunque costo.

Su questo punto bisogna essere precisi. Bisogna cioè che le difficoltà di approvvigionamento causate dal blocco inglese e dal controblocco tedesco, non si risolvano in una speculazione tacitamente autorizzata che sembra oggi aver spiegato le sue vele al vento di quella che fu, nel concetto liberale, l'economia di guerra. Il Duce è stato, come sempre, chiarissimo a proposito di economia di pace e di guerra. Non esistono due economie, una di pace, liberale, ed una di guerra, controllata o statizzata, poichè in assoluto non è umanamente realizzabile e «desiderabile» quella pace perpetua che ha mascherato l'ipocrisia dei societari sulle rive del Lago Lemano.

Si deve realizzare l'economia fascista cioè corporativa; l'economia di un popolo invitato dal suo Capo a dormire con la testa sullo zaino. Tutto il resto è falso, parlamentare, ginevrino.

Ecco allora che la politica dei prezzi è chiamata in primissimo luogo a stroncare la speculazione ed a servire questa concezione fascista del nuovo ordine economico, eliminando il pericolo dell'inflazione, traguardo inevitabile di ogni corsa al rialzo dei prezzi e dei salari.

La costituzione del Comitato di coordinamento dei prezzi interni presieduto dal Ministro delle Cor-

porazioni assume nel momento attuale una portata conclusiva. Con tale provvedimento il Regime ha voluto, tra l'altro, dimostrare ancora una volta alle masse lavoratrici il chiaro atteggiamento degli Istituti corporativi per la difesa del valore «reale» del salario.

Importanza decisiva assume inoltre la politica corporativa dei prezzi nei riguardi degli ultimi sviluppi del nostro sistema tributario, imposti dalle grandi spese sostenute e previste per gli anni futuri. Mi riferisco particolarmente alla imposta sull'entrata che, chiedendo un ulteriore sacrificio alle masse consumatrici, deve trovare nella realizzazione corporativa del «prezzo giusto», fuori e contro la speculazione, una valida contropartita.

E' interessante oggi riguardare a quanto è avvenuto nell'economia italiana durante la grande guerra, quando il Governo liberale si è trovato faccia a faccia con la sua impotenza di fronte al turbinare degli eventi economici. Pur valutando le critiche «a posteriori» piuttosto facili, si può affermare che molti sperperi e molte sperequazioni sarebbero stati evitati da una attrezzatura organica capace di approfondire i problemi relativi ai costi della produzione e della distribuzione.

Oggi possiamo osservare che tutte le deficienze del Governo di allora sono nettamente superate dal sistema corporativo. Ed una tale osservazione è molto rassicurante di fronte all'avvenire che ci attende.

Lo Stato corporativo può considerarsi ormai uscito di minorità. Nel discorso del Campidoglio il Duce ha parlato di «fase sperimentale» per l'azione corporativa; noi possiamo ora constatare che quella fase si è conclusa nella maturità operante degli Istituti protagonisti della rivoluzione economica e sociale del Fascismo.

Le organizzazioni sindacali hanno raggiunto un grado notevolissimo di efficienza.

Proprio nel settore della politica dei prezzi, questa esperienza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori (che a fianco del Partito rappresentano anche le grandi masse dei consumatori) porta nella Corporazione degli elementi risolutivi che fino ad oggi non sono stati forse sufficientemente valorizzati.

La Corporazione, intendiamoci bene, resta l'idea fondamentale della nostra rivoluzione economica: tutti i metodi e gli Istituti che man mano la realtà propone e che vengono e verranno in avvenire adottati, debbono scaturire unicamente dall'Istituto corporativo. Solo così si avrà l'assoluta garanzia che siano rispettati tutti gli interessi di categoria, contemperati in funzione dell'interesse e delle esigenze della Nazione.

E' la fedeltà all'idea corporativa degli organi sindacali dei lavoratori che io desidero qui rilevare; fedeltà provata da una ormai quadrilustre esperienza che continua sempre più salda ed attrezzata per dare il maggior contributo possibile alla causa sociale del Fascismo.

Nella Corporazione si svolgono e possono svolgersi sempre più ampiamente dei procedimenti induttivi, particolarmente per la politica dei prezzi, i quali potranno dare quei risultati conclusivi che nessun sistema di controllo statistico potrebbe assicurare. Tali procedimenti induttivi sono portati nella Corporazione, sulla base di una collaborazione che deve diventare sempre più sistematica, dal Partito e dalle organizzazioni dei lavoratori.

Questi organi sono oggi in grado, per lo stretto e quotidiano contatto con la vita delle masse, di risalire, appunto con procedimento induttivo, dagli effetti alle cause e di portare quindi nella Corporazione quei fattori di esperienza viva che soli possono costituire i punti di partenza per la realizzazione di una più alta giustizia sociale sulla base del superiore interesse della Nazione.

Da ciò la necessità, particolarmente di fronte alla politica dei prezzi, di potenziare le funzioni della Corporazione nel momento attuale, valorizzando sempre più il contributo dei rappresentanti del Partito e dei lavoratori che portano nell'Istituto corporativo la voce viva delle masse consumatrici.

In questa collaborazione che direi «naturale» delle organizzazioni sindacali dei lavoratori al Partito consiste uno dei fattori salienti della Rivoluzione, che oggi va considerato in tutta la sua portata.

Non abbiamo creduto mai nelle soluzioni miracolistiche dei problemi dell'economia. Abbiamo creduto e crediamo nella Corporazione, unica realtà rivoluzionaria del mondo moderno che può assicurare l'attuazione di un nuovo ordine sociale.

Proprio operando sui prezzi, sulla base delle direttive sopra delineate, si potrà impedire che in momenti di emergenza come questo che attraversiamo, determinate categorie possano avvantaggiarsi ai danni di altre. La Corporazione, utilizzando senza formule restrittive le sue risorse rivoluzionarie, può equamente ripartire anche le inevitabili perdite tra produzione, distribuzione e consumo, perchè nella Corporazione produttori e consumatori sono posti di fronte alla realtà dell'economia e quindi all'eventuale necessità di affrontare i sacrifici richiesti dall'interesse della Nazione.

Oggi si può con certezza affermare che l'economia italiana è in grado di affrontare, senza gravi conseguenze e senza preoccupazioni, il momento eccezionale della guerra grazie a Colui che concepì e volle lo Stato corporativo per il raggiungimento dell'autarchia, che realizza insieme con una sempre maggiore potenza economica, una più giusta distribuzione della ricchezza.

Questo sanno i lavoratori italiani, ed a Lui va la loro riconoscenza perchè tutti i giorni sentono più chiaramente che i loro interessi assumono, nell'ordine fascista, un nuovo, più alto valore umano.

Francesco Borgatti

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Una lapide in memoria dei Caduti in A. O. della Soc. Gondrand

Con suggestiva cerimonia stamane, alla presenza del Federale, nella sede degli uffici della Società Anonima dei trasporti F.lli Gondrand, in via San Francesco da Paola, è stata inaugurata una lapide in bronzo alla memoria dei Caduti, dipendenti della Società, in Africa Orientale. Il Federale ha prima passato in rassegna i conducenti in uniforme turchina schierati nel cortile di fianco ai loro cavalli, quindi è salito nel salone dove erano schierati, su due file, gli impiegati e le maestranze in divisa fascista. Ricevuto dai dirigenti della Società, fratelli Del Mastro, il Federale ha sostato, salutando romanamente, davanti alla lapide che reca il nome dei centoventi Caduti in A. O. e ai piedi della quale era stata deposta una spalliera di fiori.

Erano presenti S. E. Bolzon, il Sansepolcrista colonnello Baseggio, la Segretaria Provinciale dei Fasci Femminili, i parenti dei Caduti nell'eccidio di Mai-Lalà fra cui il fratello dell'ing. Rocca che fu vittima, come si ricorderà, di questo tragico episodio con la moglie.

Il parroco di San Filippo ha proceduto alla benedizione della lapide e il Federale ha fatto l'appello, col rito fascista, dei Caduti.

S. E. Bolzon ha quindi preso la parola esaltando l'opera svolta, nei momenti più difficili e in località impervie dai pionieri dell'impresa trasporti in Africa Orientale rievocando, fra la commozione dei presenti, l'eccidio di Mai-Lalà dove trovarono morte eroica, sul lavoro, sessanta persone.

Un telegramma del Papa ai "cari ferrovieri,, torinesi

La commemorazione, svoltasi nel salone del Dopolavoro ferroviario, del «capostazione santo» Paolo Pio Perazzo davanti a più di mille ferrovieri, ha avuto un'eco a Roma, essendone stato informato il Papa. Questi fece quindi inviare dall'Em.mo Cardinale Maglione Segretario di Stato, un telegramma al Cardinale Fossati il quale lo rimise ai promotori ed oratori della commemorazione, capostazione Franchi e cav. uff. Maggioni, F. Vallaro e D. Bertolo.

Il telegramma del Card. Maglione dice: «Imponente assemblea cari ferrovieri torinesi commemoranti loro inclito modello Paolo Pio Perazzo vivamente consola Santità sua che ringraziando devoto omaggio, invia di cuore propiziatrice divini favori apostolica benedizione. Cardinale Maglione».

La imponente assemblea ha fatto anche voti perchè la salma di Paolo Pio Perazzo venga trasportata dal camposanto di Nizza Monferrato a Torino, ove già fu preparata onorata tomba.

Il Prefetto Ottavio Dinale depone al processo di beatificazione per Guido Negri

Alla seduta odierna del processo davanti al Tribunale ecclesiastico della nostra Curia arcivescovile per la causa di beatificazione del capitano Guido Negri, comandante di compagnia del 225° Reggimento fanteria, caduto eroicamente combattendo all'assalto del Monte Colombara, reso la sua deposizione S. E. Ottavio Dinale, prefetto del Regno, giunto appositamente da Roma.

S. Ecc. Dinale, che fu fervido interventista fin dal 1914 e redattore del *Popolo d'Italia*, nei primi mesi dell'entrata dell'Italia in guerra fu soldato nella compagnia comandata dal capitano Guido Negri e perciò lo conobbe profondamente. Il Dinale fu col Negri alla sanguinosa azione del 4-5 settembre del 1915 nella quale il Negri dovette essere portato all'ospedale in grave pericolo di vita. Dinale lo accompagnò nella discesa del monte tormentato; e narrò poi: «In una sosta ci guardammo negli occhi trasfigurati, con l'anima profondamente pervasa dalla stessa angoscia infinita. Ci baciammo... La mano tremante raccoglieva un pallido anemone e mi offriva l'ultimo dono... Grande amico mio, immortale nel ricordo e nell'affetto». E in altro momento lo stesso Ottavio Dinale scriveva del capitano Negri: «Non ho mai conosciuto un ufficiale che compisse come lui il suo dovere, con coscienza di soldato e di credente. Modesto quando si era a riposo, magnifico nell'azione sempre».

Il Prefetto Dinale fu ricevuto con quei riguardi che sono dovuti alla sua carica e ripartirà poi a sera per Roma dove svolge la sua attività di funzionario.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	37	21
MILANO	66	49	24

IL SOLE sorge domani alle 7,34; tramonta alle 17,53. La **LUNA** sorge alle 10,4.

ANNIVERSARI DEL 14. — Il Governo dei Paesi Bassi riconosce l'Impero italiano d'Etiopia (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 14. — La Luna alle ore 3,30 passerà davanti al pianeta Marte che verrà così eclissato. Questo fenomeno è sempre stato considerato dagli astrologi come un cattivo presagio. Io ciò che ci tocca più da vicino, questo mercoledì si annuncia abbastanza male: complicazioni, sfuriate, liti, violenze ed accidenti. Ciò potrà essere evitato usando molta prudenza. Per contro la serata sarà propizia alle attività intellettuali, ma contraria alla vita sentimentale.
MARIO SEGATO

I SANTI DEL 14. — S. Valentino prete m., S. Zenone.

FIERE DEL 14. — Bagnolo Piemonte, Orco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 10 corrente: Bari: 43 da 110 est., 4 da 85, 22 da 67, 81 da 61, 48 da 50. Cagliari (numeri non ancora estratti): 4, 7, 19, 40, 44, 56, 66, 77, 82. Firenze: 45 da 105, 8 da 78, 83 da 65, 29 da 58. Genova (numeri non ancora estratti): 5, 8, 10, 12, 16, 22, 25, 27, 34, 47, 56, 79. Milano: 45 da 80, 51 da 75, 49 da 68, 16 da 63, 64 da 63, 80 da 60, 27 da 58. Napoli: 67 da 71, 66 da 61, 44 da 57, 36 da 52, 26 da 51.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: opere del pittore Bellisari (orario del mercoledì: dalle 16 alle 19,30).

IMPOSTE. — Fino al 18 pagamento della prima rata senza interessi di mora.

Per lo Zoo della "Triennale d'Oltremare,,

La spedizione torinese Molinar sta catturando in A. O. animali d'ogni specie

Le cacce finora compiute e quelle da compiere - Un film documentario della avvincente impresa

Abbiamo dato a suo tempo notizia della partenza per l'Africa della spedizione torinese Molinar, i figli del cav. Luigi Molinar, che già lo scorso anno portarono a Torino dalle terre dell'Impero una ricca varietà di animali. Questa nuova spedizione è fatta allo scopo di catturare vivi pregiati esemplari che figureranno nel giardino zoologico della Mostra Triennale di Napoli.

L'Impero è una miniera inesauribile di animali di ogni razza, di ogni specie, di bestie che non esistono in nessun'altra parte e perciò molto ricercate dai giardini zoologici di tutto il mondo. Non si tratta di un costoso allevamento ma, come abbiamo detto, di una miniera per sfruttare la quale solo occorrono i capitali necessari per l'estrazione del materiale, materiale rappresentato da animali che si moltiplicano senza alcuna spesa. I felini vivono a spese delle antilopi, le antilopi vivono di erbe, germogli, ramoscelli, gli anfibi campano a spese dei pesci ed i pesci si nutrono di altri pesci, di molluschi e di insetti.

Cavalieri borana che si preparano, con Augusto Molinar, alla caccia alla giraffa.

Il nutrimento delle bestie

L'erba serve pure al nutrimento delle tartarughe, mentre agli uccelli bastano i frutti, gli insetti, i semi.

— Si devono sfruttare al massimo queste riproduzioni naturali — ci dice il cav. Molinar — e catturare ogni sorta di animali, farfalle, insetti rari, pesci speciali per gli aquarium; le piccole tartarughe che pesano 100 grammi e le gigantesche che pesano 50 chilogrammi, i serpenti, le serpi, i coccodrilli, i varani, i camaleonti e molte altre varietà di lucertole e lucertoloni. Di uccelli ve ne sono centinaia di varietà, tutte ricercatissime, a cominciare dagli uccelli mosca dai brillanti colori, detti i fiori dell'aria. Bisognerebbe avere la possibilità di catturare di tutto un po' in quella terra benedetta: dai minuscoli Dik Dik all'antilope cavallo, dalle zebre alle giraffe, dagli elefanti ai rinoceronti agli ippopotami. Le scimmie vivono a milioni in quelle foreste e ve ne sono di specie pregiatissime quale la «guereza» e la «gelada» che hanno valore elevatissimo, e grandi «amadriadi» ricercate dai chirurghi per gli innesti, e «babbuini» che i «circhi» si contendono, perchè intelligentissimi imparano facilmente ogni sorta di esercizi.

Oltre agli animali rari — continua il cav. Molinar — si possono importare in grande quantità lepri e pernici per il ripopolamento delle nostre riserve di caccia, evitando così la ingente spesa che importa il prelevamento di questi capi di selvaggina dall'Ungheria, dalla Boemia e dall'Austria. Se si toglieranno dalle terre dell'Impero animali per un valore di alcune centinaia di milioni, sarà come togliere una goccia d'acqua da un fiume.

Le difficoltà che s'incontrano

Nel dir ciò il nostro interlocutore si è infervorato, egli vede già moltissimi navigli solcare il mare per portare in Italia, a Napoli, una quantità ingente di animali di ogni specie e Napoli vede trasformata in un grandioso mercato che a suo giudizio potrebbe oscurare la fama di quelli già famosi di Amburgo, di Bombay e di Calcutta.

La difficoltà sta solamente nel catturare vive ed in buone condizioni le bestie che poi devono essere commerciate, ed egli sa quali e quanti ostacoli si frappongono a questa impresa dalle lettere con le quali i suoi due figli Guido ed Augusto, lo tengono informato dell'esito delle cacce che conducono. Egli ha la sua idea per facilitare l'importazione dalle nostre terre d'Africa di animali vivi, per risparmiare le spese non indifferenti che importano le cacce, e così ce la espone:

— Le autorità coloniali dovrebbero permettere che ognuno traesse liberamente qualunque specie di animali. Gli appassionati che fanno sacrifici per allevare leoni, leopardi, ghepardi, antilopi, struzzi, marabù, fenicotteri, ibis ecc., che riescono ad addomesticare, sono i più strenui difensori, i più efficaci propagandisti in favore del rispetto e della conservazione della specie. Non certo da loro si può presumere lo spopolamento di date zone. La loro passione è ben diversa da quella del cacciatore che a fucilate uccide animali senza giudicare se si tratta di un esemplare di valore, di rara varietà; animali che bene spesso rimangono poi sul terreno in pasto alle iene. Gli appassionati non uccidono un ippopotamo che poi viene mangiato dai coccodrilli, non una gazzella, specialmente se è femmina e quasi sempre seguita dal piccino che vedendo la madre uccisa si aggira belando disperatamente intorno a lei; non sparano su di una scimmia. I possessori di animali hanno imparato ad amarli e quando devono rimpatriare è un dolore per loro abbandonare al loro destino soggetti che cresciuti in cattività non sono più capaci, se liberi, di procurarsi il necessario nutrimento e sono perciò votati ad un triste fine. Questi allevatori potrebbero invece vendere i loro animali, ritraendone un giusto utile, e sapendo altresì che le loro bestie potrebbero essere trasportate a Napoli, a popolare il giardino zoologico della Triennale, e se in numero troppo sovrabbondante essere inviate a Zoo di qualche altra città. L'attuazione di questa nuova attività dovrebbe essere realizzata anche per trasformare — come ho detto — Napoli in un grande mercato di bestie d'ogni specie.

Vita dura e affascinante

Nell'attesa che il progetto che ha ideato diventi realtà il cav. Molinar segue intanto attraverso la corrispondenza dei figli le avventure che questi vivono per portare a termine il programma che si sono fissati. Anche i figli Guido ed Augusto sono, al pari del padre, degli appassionati per ogni genere di animali, e la fotografia che qui riproduciamo mostra infatti come riescono a rendersi amici i leopardi da loro catturati. Una vita dura, sotto ogni aspetto, ma piena di fascino, che parla alla fantasia. Basterebbe leggere la descrizione di una caccia alle giraffe, caccia eseguita da cavalieri borana, per avere un'idea di ciò che sono queste cacce.

Ma di questa caccia come di altre parleremo altra volta: forse i lettori potranno poi farsene un'idea precisa ammirando il film che certo sarà proiettato. I Molinar hanno voluto infatti documentare questa loro spedizione e tuttora l'operatore che li segue ha girato oltre tremila metri di pellicola. E' un film che giungerà in Italia insieme alla gran massa di animali che i cacciatori torinesi porteranno prossimamente. Non manca ad esso che un nome ed una musica suggestiva per lanciarlo. Al primo penseranno durante la traversata, alle armonie provvederà certamente qualche maestro nostro.

Due piccoli leopardi, affezionatissimi a Guido Molinar

I figli di "Solimano,, giungeranno domani a Torino

Chi ha dimenticato Solimano, il leone che fu per un anno alloggiato all'ammazzatoio e del quale si è tanto parlato su queste colonne? Certo i lettori non l'hanno dimenticato perchè per un certo periodo si è veduto in lui il germe di quel parco zoologico che Torino tanto avrebbe desiderato di avere. Come si ricorda, Solimano partì per Milano di dove proveniva, ritornò a quel parco zoologico dove era nato e dove ancora erano i suoi. Il leone caro a Torino si è fatto una famiglia ed ha avuto due piccoli. Ora questi leoncini, per seguire le orme del padre stanno facendo il bagaglio per venire nella nostra città. Vi giungeranno domani e al pari del loro genitore faranno la prima sosta in via Roma. Riusciranno a rimanere definitivamente fra noi? Ecco una domanda alla quale è ben difficile rispondere: nonostante le unanimi simpatie i leoni non hanno mai fatto una lunga sosta a Torino.

Laboratorio di mobili distrutto dal fuoco

Settantamila lire di danni

Per cause imprecisate, all'1,30 di questa notte si è sviluppato un incendio nel laboratorio di mobili e falegnameria esercito da Rolando De Rosa in via Cuneo 5 bis, nello stabile di proprietà di tale Ferdinando David. I vigili del fuoco, al comando dell'ing. Angirello, sono prontamente accorsi con due distaccamenti ed in circa un'ora e mezza di lavoro hanno domato l'incendio ed eliminato ogni ulteriore pericolo. I danni, coperti da assicurazione, si stimano a circa 60.000 lire per il laboratorio, dove sono andati distrutti mobili, legname e macchinario, e a 10.000 lire per il fabbricato.

Mortale infortunio di un carrettiere

Schiacciato tra muro e carro

Alle 8,30 di stamane è stato trasportato all'Ospedale delle Molinette, e dopo le cure del caso ricoverato con prognosi riservata per schiacciamento toracico ed enfisema sottocutaneo, il ventiquattrenne Giuseppe Maina di Giuseppe, residente in borgata Barauda di Moncalieri. Alle 10,15 il poveretto ha cessato di vivere. Dalla testimonianza di chi l'ha accompagnato all'ospedale sembra che il Maina, mentre aiutava a spingere un carro carico di carbone nel magazzino Penelotti di via Nizza 70, sia rimasto accidentalmente schiacciato fra il carro e un muro.

Un vaglia postale giunto in ritardo e le traversie di un rappresentante

— I debiti si pagano alla scadenza! — diceva sempre il rappresentante Giovanni Lazzerio. — Oltrechè essere ciò doveroso è anche necessario per evitarsi noie e danni.

Ma dal dire al fare c'è di mezzo il mare e non sempre quello che si predica si fa. Fu così che assicurato presso una Compagnia di Assicurazioni contro i danni della responsabilità civile il Lazzerio lasciava scadere, nel dicembre scorso, il termine utile pel pagamento del premio della sua polizza di assicurazione. Era stata una dimenticanza — disse più tardi — ma quando se ne ricordò il 20 dicembre — si affrettava ad inviare alla Compagnia un vaglia postale. Malauguratamente il giorno successivo in un incidente stradale sconquassava il suo autocarro e la nuova Fiat 1500 di un industriale cittadino. Quest'ultimo che non aveva alcuna responsabilità nell'incidente, si affrettava a chiedere al Lazzerio la rifusione dei danni sofferti e la richiesta veniva come si suol dire girata dal Lazzerio alla sua Compagnia. Era normale, almeno lui la pensava così. Ma la Compagnia rifiutava immediatamente il suo intervento sostenendo che al momento dell'accaduto sinistro il Lazzerio era scoperto di garanzia in quanto il vaglia postale le era pervenuto il giorno successivo alla denuncia dell'incidente.

— Ma io il vaglia postale l'ho rimesso un giorno prima della disgrazia e quindi non posso essere ritenuto responsabile del ritardo frapposto dalle Poste nel recapitare il denaro.

Siccome le parti però hanno mantenuto il reciproco opposto punto di vista il Lazzerio, ritenendosi danneggiato dalla argomentazioni avversarie, ha investito della faccenda il nostro Tribunale Civile che deciderà da quale parte stia il torto.

Se però il rappresentante avesse applicato a sè la massima che i debiti si pagano alla scadenza, oggi non litigherebbe così aspramente.

1ª LEGIONE MILIZIA CONTRAEREA — Questa sera ore 21 adunata della 4ª Batteria al Gruppo Scaraglio.

MOVIMENTO POPOLAZIONE in Torino e in Provincia

Mese di Dicembre 1939 - XVIII	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
NATI	782	602	1384
MORTI	852	650	1502
DIMIN. POPOLAZIONE	—70	—48	—118

Mese di Gennaio 1940 - XVIII	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
NATI	866	627	1493
MORTI	953	901	1854
DIMIN. POPOLAZIONE	—87	274	—371

Le collane sono di moda

Scena prima: in un caffè. Due signori al banco. «Eh! — dice il primo (magro con occhiali) — voi siete convinto di essere un gentiluomo?». «Signore — fa il secondo (più grasso, nè magro) — come vi permettete?». «Mi permetto; e come!». Il secondo signore si gira attorno stupitissimo. «Non lasciamo a fare il tonto — insiste l'altro — su tutto». «Eh? E allora perchè me lo chiedete? Ma guarda che tipo!». «Lo sarò un tipo, ma voi siete un farabutto». «Signore!». Sdegno e occhiate terribili. «Sicuro; e se avete un poco di fegato mi seguirete». «Certamente». Le offese e gli aperitivi vengono abbandonati e i due escono.

Scena seconda: in una gioielleria. Entrano di volata i due. La signorina che serve si fa loro incontro. Inizia quello magro: «Signorina, conoscete costui?». La signorina fa cenno di amichevole diniego. «Non lo conoscete? — insiste il magro — osservatelo bene». La signorina osserva: «Veramente, non ho questo piacere». «Ne siete certa?». «Certissima». «Smettetela — interviene l'altro — vi siete fissato! Non si si può levar questa idea dalla testa». «No. E questo, neppure, non ve lo leverà nessuno» e rimbomba uno squillante manrovescio. Putiferio e collutazione. Fuga e inseguimento.

Scena terza ed ultima: al Commissariato del rione. Sono davanti al funzionario i due signori e la commessa. Parla il Commissario: «Questo signore (quello magro) accusa quest'altro di aver regalato di nascosto alla sua fidanzata (la fidanzata del signore magro ben s'intende) una certa collana azzurra che voi signorina gli avreste venduto. E' vero? Lo conoscete o non lo conoscete? Il signore afferma che voi due vi siete messi d'accordo e che voi avete capito al volo e cercato ora di salvarlo. Ed ecco la ragione del suo sdegno e del seguente schiaffo». Vivissime proteste del signore nè grasso nè magro e della signorina. «Una collana azzurra — spiega la commessa — se la sarà comperata la signorina stessa; sono tanto moderne! Non so davvero come non vi abbiate pensato voi, signore. Sapete cosa dovete fare? Comperargliene un'altra; più bella. Ne ho delle meraviglie. E anche voi signore — continua rivolgendosi al sospettato e schiaffeggiato — potreste comperarne veramente una per la vostra vera fidanzata. Ne ho un assortimento vastissimo. Sono così di moda!».

Un furgoncino e 4 damigiane d'olio misteriosamente scomparsi

Il fattorino Umberto Cecconi aveva avuto l'incarico dal suo principale, il commerciante di olio Francesco Scialla di via Galliari 31, di effettuare la consegna a domicilio dei clienti, con un furgoncino, di alcune damigiane di olio d'oliva. Il Cecconi, recatosi in via Confienza 13 per fare la prima consegna, lasciava momentaneamente incustodito davanti al portone di quella casa, il furgoncino sul quale erano quattro damigiane di olio.

Al suo ritorno, dopo pochi minuti, ebbe la poco gradita sorpresa di constatare la scomparsa del furgoncino e delle damigiane. Siccome nessun indizio fu in grado di raccogliere sui presunti ladri, altro non gli restò da fare che recarsi a denunciare il furto in Questura dove sono state iniziate indagini per identificare e arrestare i lestofanti.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.: Cavallari Antonio, operaio, Brunelli Elisabetta, casalinga. Mencaini Claudio, ingegnere, Vecchietti Piera, agiata. Bocchio Giuseppe, impiegato, Magnanelli Augusta, studentessa. Gabrielli Leo, impiegato, Tavellero Gilda, agiata. Campero Lodovico, cameriere, Giacomo Rosa, casalinga. Cavallo Luigi, autista, Gattone Vittoria, operaia. Carlini Bellino, operaio, Salavo Anna, operaia. Gurrieri Giovanni, agente postale, Vecchero Enrichetta, sarta. Gianoglio Ettore, elettrauto, Varesi Lucia, sarta. Canonica Antonino, carabiniere, Canova Ernestina, impiegata. Lavolpe Andrea, commerciante, Corrado Pierina, casalinga. Mielli Pasquale, carabiniere, Russo Angiolina, sarta. Magnaro Salvatore, sarto, Costantini Annita, casalinga. Poggio Giovanni Battista, impiegato, Cesarea Margherita, operaia. Falrone Antonio, giardiniere, Fragiolda, cameriera. Filio Remo, tranviere, Garbellotto Angela, casalinga. Vesca Carlo, meccanico, Frisio Margherita, operaia. Vascheri Raffaele, tranvatore, Gribaudi Felicita, macchinista.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.: Irtani Adriana, Purzo Francesco, Panetto Adriana, Damaria Anna, Cafasso Franco, Bortolussi Gian Franco, Borgia Rita, Pollastro Armida, Valente Franco, Galateri di Genola e di Suniglia Anna, Arcieri Mario, Lazzaroni Angela, Bruno Carlo, Manfredi Piero, Bernard Luigi, Miola Luigino, Martino Vittorio, Totte Maria, Barbara Francesco, Ripoli Adriana, Possenti Pietro, Persichella Giuseppina, Martinasso Marisa, Baroni Lucia, Meinardo Luciano, Frus Roberto, Masala Teresa, Gatta Franca, Olbelli Franco, Fantone Ernesta, Guglielmotto Renata, Saracco Franco, Massei Luisa, Alrighetti Rossana, Albera Renato, Forneresio Elisabetta, Canobbio Giuseppe.

Carità del Sabato

N. N., lire 400 — Per la Carità del Sabato (assegno n. 663417), 20 — Nel 13° anniversario della morte della sig. Michela, 20 — Alla Madonna del Rosario e S. Francesco da Paola per grazia ricevuta, a poveri vecchi, 20 — Per una povera famiglia ammalata, in ringraziamento per grazia ricevuta dalla SS. Vergine d'Oropa, D. T. S., 10 — Un'antica promessa, 10 — S. Gabelli e Torino, 13 — In onore a Sant'Antonio per il pane dei poveri, V. Principe, 5 — In memoria del signor Carrell i colleghi del figlio, 45 — Totale L. 563.

Temperatura di Torino — Ore 11

MASSIMA	+ 2,5
MINIMA	+ 0,3

Quante ne avrà fatte?

Nuove imprese del truffatore Crovella

A carico di quel Giuseppe Crovella di Giovanni, arrestato giorni addietro dalla nostra Squadra Mobile e di cui abbiamo già narrato numerose imprese truffaldine perpetrate in varie città di Italia, vanno emergendo si può dire ogni giorno nuovi addebiti e spuntano nuove denunce. A Torino il Crovella carpì cento lire a una ragazza veneta, tale Elsa Silvestri, di vent'anni, abitante in via Mazzini 10. A costei il truffatore aveva donato un orologino: prima di eclissarsi si fece ridare anche quello!

A Milano truffò circa 100 lire a tale Galligani, esercente una trattoria in via San Tomaso 6; 620 lire al padrone dell'Albergo Candidezza; e una cifra imprecisata all'orefice Malinverni, di via Torino 45.

A Genova, come si disse, derubò di oltre 500 lire una ballerina. Ora si sa che costei è tale Barzoli Anna fu Federico. A Venezia, con la solita storia degli assegni, riuscì a raggirare un prete. Mancano ancora particolari di quest'ultima truffa.

Astuto pregiudicato caduto nella rete

La Squadra Mobile, ad opera del brigadiere Treffiletti, ha rintracciato e dopo appostamento tratto in arresto un temibile malfattore, tale Giordanino Osvaldo fu Spirito, qui nato nel 1903, ed ampiamente pregiudicato. Costui era colpito da mandato di cattura della Polizia di Milano, per un tentato furto aggravato commesso ai danni della pellicceria Dell'Era di quella città. Il giorno 10 dello scorso gennaio, con la complicità di due donne — tali Antonini Teresa fu Attilio e Gennari Andreina, entrambe milanesi — il Giordanino aveva organizzato il furto con destrezza di una pelliccia del valore di 6000 lire, da compierai nel negozio in pieno giorno. Ma il colpo non riuscì, la pelliccia venne recuperata, le due donne arrestate sul fatto, mentre il Giordanino prendeva invece il largo. Dati i suoi precedenti, è presumibile che per parecchio tempo adesso non si sentirà più parlare di lui.

DI CHI SONO?

Valigie e cappotti alla Squadra Mobile

Giorni addietro è stato arrestato certo Brunod Luciano di Mario per il furto di una valigia con necessario, rubata in ferrovia o sopra un'automobile incustodita. Adesso è stato accertato che il Brunod si è reso autore anche del furto di un cappotto, preso da una automobile ferma in via Pietro Micca. L'indumento lo vendette poi a tale Perrone Giovanni fu Mario, nato a Torino nel 1903, autista. Il Perrone è stato arrestato e denunziato per ricettazione. La valigia e il cappotto, insieme ad altri effetti di provenienza furtiva, si trovano negli uffici della Squadra Mobile, in attesa che i derubati vadano a riconoscerli.

Arresti

Squadra Mobile: Fantasia Lorenzo fu Antonio, per mendicità. **Vanchiglia:** Guerra Carlo di Giuseppe, Brignoli Luigi di Luigi, colpiti da ordini di carcerazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 21,15: «Ombre cinesi» di G. Gherardi (Prezzi popolari).
CARIGNANO: C.ª Gandusio: ore 21,15: «Il teorema di Pitagora» di C. Vespasiani (Novità).
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI: C.ª Riv. «Tempi moderni» ore 17 e 21,30: «Albergo della felicità».
Rosei Danze 17 e 21 Orchestra Kramer

REX DANZE — Galleria Stampa — INES DAYLA nella «*Danza delle ore*» *della Gioconda* 12 bellissime ballerine 12

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La donna dello scandalo» con Heather Angel, Roger Pryor.
AMBROSIO: «Scandalo per bene» con Evi Maltagliati, Pilotto, Ninchi.
CORSO: «Grande avventura» con Tex Ritter, Eleanor Stewart. Prima.
AUGUSTUS: «Torna caro ideal...».
CHIARELLA: Bandito della California e Compagnia «Carovana di lusso».
SALBO: «Il giocatore» di Dostojewsky
IDEAL: «Il ponte dei sospiri» (Paola Barbara) e Comp. «Vienna-Vienna».
STATUTO: «Caffè Internazionale» con Vera Korène, Jules Berry, P. Brasseur.
NAZIONALE: «Delirio» Charles Boyer
MAFFEI: «Parata dell'allegria» e Riv.
MASSIMO: Alla conquista dei dollari, Cary Grant, Edward Arnold. Ultima.
ELISEO: «Ultimo volo» Chester Morris
COLOSSEO Una donna contro il mondo
TORINESE: «Breve estasi» Paul Lukas
C. ALBERTO (v. Carlo Alberto 15): «Ragazze folli» e «Crociera al vento»
IMPERIALE: «Ultimo scugnizzo».
REGINA: «8 valzer» e «Falco del West»
AQUA: «Segreto inviolabile» e Varietà
PRINCIPE: «Il cavaliere di S. Marco».
SAVOIA: «Eravamo 7 vedove» Gandusio
REX: «Biancaneve e i 7 nani» Ultimo giorno. A prezzi popolari.

Il 12 corr., a 41 anni, ha chiuso la sua breve, ma pur tanto intensa parentesi terrena,

Dott. Ing. Renzo Bruno
Industriale
Capitano di Complemento
Combattente della Grande Guerra

Oppressi da infinito dolore ne danno l'annuncio:
la moglie **Cecilia Baltario** con le bimbe **Giorgetta** e **Gabriella**;
il padre **Dario**;
la mamma **Pierina Borelli**;
i fratelli: **Umberto** e **Giorgio**;
gli affezionati: **Carolina** e **Oreste**.

La cara salma è stata tumulata stamane nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà dell'Estinto, la partecipazione viene data a funerali avvenuti, e la famiglia non prende il lutto.

Giovedì 15 corr., alle 9,30, nella Cappella del Cimitero Generale sarà celebrata una funzione religiosa.

La famiglia prega di astenersi dalle visite.

Torino, 13 febbraio 1940-XVIII
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I **Dipendenti** tutti della Ditta **Lavorazione Artistica dell'Avorio**, del **Dott. Ing. Renzo Bruno**, partecipano costernati il decesso del proprio titolare

Dott. Ing. Renzo Bruno
Capitano di Complemento
Combattente della Grande Guerra

avvenuto il 12 corrente.
Torino, 13 febbraio 1940-XVIII
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I Coniugi **Appendino** con la Signorina **Rita Ferrero** si uniscono all'immenso dolore della Famiglia Bruno, nel partecipare il decesso avvenuto il 12 corr. del carissimo amico

Dott. Ing. Renzo Bruno
Industriale
Capitano di Complemento
Combattente della Grande Guerra

Torino, 13 febbraio 1940-XVIII
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri serenamente spirava, munita dei Conforti religiosi,

Perron Carolina n. Faure
d'anni 49

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Ernesto** coi figli **Augusta** e **Silvia**; il padre, fratello, sorella, cognato, nipoti e parenti tutti. (11443)

I funerali avranno luogo mercoledì, ore 10,30, in Ulzio.

MEMENTO

Mercoledì 14 febbraio, verrà celebrata nella Chiesa di San Carlo, ore 9, la Messa in suffragio del compianto **Signor CARLO CAZZOLA**. 11334

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Conclusione alle lettere inedite di un filosofo e statista

Come morì Vincenzo Gioberti

Perchè si sospettò dell'avvelenamento — Una sicura diagnosi rilevata dagli elementi lasciati da testimoni oculari

Milano, martedì sera.

Nel fiore dell'età, appena a 51 anno, Vincenzo Gioberti mentre si accingeva ancora ad altri più notevoli lavori filosofici, improvvisamente moriva. Era il 25 ottobre 1852. Gioberti a Parigi viveva da solo in un appartamentino di via Parma n. 3 al secondo piano: nel sottostante quartierino avevano dimora i padroni di casa.

Nella notte del 25/10/1852

Nella notte fra il 25 ed il 26 ottobre, i proprietari di casa udirono un rumore come di corpo cadente, ed il fracasso d'una caraffa spezzata sul pavimento, ma non vi fecero caso, poichè udivano spesso dei rumori di passi e di sedie smosse nella camera di Gioberti, che non potendo dormire si alzava più volte nel corso d'una stessa notte e passeggiava su e giù per la stanza. Al mattino, verso le sei, la portinaia della casa, che si recava normalmente a quell'ora per i soliti servizi di pulizia da Gioberti, entrando nella camera scorgeva un tragico spettacolo che la inorridiva: Gioberti giaceva bocconi sul pavimento, già freddo cadavere. Aveva ai piedi le pianelle ed era avvolto nella veste da camera: in una mano teneva ancora gli occhiali e sul letto stavano aperti due volumi: I « Promessi Sposi » di Manzoni e la « Imitazione di Cristo » del Kempis. La povera donna chiamò i padroni di casa che accorsero spaventati, ma nessuna cura poteva più giovare poichè egli era già freddo cadavere. Si pensò subito che Gioberti, verso la mezzanotte, stava leggendo, quando colpito da subitaneo malore volle alzarsi per chiamar gente, ma appena fu in piedi cadde fulminato a terra battendo con la fronte nel tavolino da notte facendo cadere la bottiglia dell'acqua e restando morto all'istante.

Pochi giorni prima Camillo Cavour era stato a Parigi ed aveva avuto con lui dei colloqui per indurlo a ritornare in Italia, partecipare al Governo e consigliare il giovane Re Vittorio Emanuele II.

Appena si conobbe dai giornali la notizia della morte di Gioberti corse la voce ch'egli non fosse scomparso per morte naturale, ma per avvelenamento: anche Cavour era di questo parere. Si sospettò che nemici di Gioberti e della causa italiana avessero procurata la morte del filosofo e dello statista. Il prof. Giovanni Judica Cordiglia, docente di medicina all'Università di Milano, quegli stesso che ci fornì le lettere inedite di Gioberti da noi pubblicate, ha compiuto un severo ed approfondito studio sulle possibili vere cause della morte del grande filosofo, esaminando le notizie che circa la salute di Gioberti inviavano, tanto l'amico suo marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, quanto il dott. Anfossi di Torino che del filosofo statista fu medico curante. Tre settimane prima di morire, Gioberti era stato colpito da dolori lombari vivissimi, durati qualche ora e poi ripetutisi più forti ed ostinati qualche giorno dopo, arrecandogli patimenti atroci. Le urine contenevano renella ma non calcoli; lo stomaco era assalito da crampi spasmodici: l'insonnia era divenuta abituale. Gioberti sospettò di esser colpito dal colera, ma si ricredette presto. Avendo usato allora dei narcotici, questi operarono sul suo cervello, cagionandogli stranissime allucinazioni. I medici chiamati a visitare Gioberti definirono l'infermità « nevralgia reumatica ». Queste sue ultime settimane di vita subirono delle alternative: usciva qualche volta col marchese Pallavicino Trivulzio per una passeggiata ai Campi Elisi, alla Maddalena, al Baluardo degli Italiani: poi restava spossato chiuso in camera senza neppur alzarsi in piedi.

Attacco di colica nefritica

Il suo medico curante Anfossi si recò da lui negli ultimi giorni e lo trovò in un periodo favorevole. « Non ho mai trovato Gioberti così bene come in questi giorni — scrive il dottore. — I suoi dolori lombari non duravano che poche ore. Ma il 16 ottobre sono stato richiamato presso di lui verso le 5 di sera: il nostro amico era terribilmente sofferente pei suoi dolori, che accusava ai reni, alle spalle, al dorso, alla regione gastrica e dello sterno ».

Il dott. Anfossi attribuì la irradiazione di questi dolori a un attacco di colica nefritica. Gioberti non aveva nè febbre, nè mal di testa od alle gambe, il che faceva escludere l'idea d'una meningite, di cui aveva prima sospettato. Il medico ricorse a tutti i mezzi per calmare i dolori: impiegò la belladonna per frizioni sui reni, la morfina, il laudano, l'eterizzazione, ecc.; ma tutto ciò non riuscì che a diminuire solo per brevi istanti la violenza del male che durò tutta la notte. Il mattino dopo, il dott. Anfossi praticò un salasso a Gioberti che ne risentì un vantaggio notevole. Le ripetute cure ridussero il malato a buone condizioni: soltanto mancava l'appetito ed il sonno: il volto era pallido, le labbra esangui ed il viso un po' gonfio. Il dott. Judica ha valutato questi ed altri elementi che potè avere a sua disposizione: egli ci dice non esservi dubbio che le diagnosi della malattia e le varie ipotesi sulla causa della morte di Gioberti lasciano alquanto perplessi. I sintomi presentati dall'infermo non hanno i caratteri nè di una colica nefritica nè tanto meno di una nevralgia reumatica, come dissero i medici parigini: questa anzi è da scartare in modo assoluto. Per quanto riguarda l'accesso doloroso, questo non poteva ascriversi ad un attacco di calcolosi renale sia per i dati anamnestici sia per i reliquati. Non è sufficiente la renella dell'urina per avvalorare tale diagnosi e far pensare ciò che nel suo referto ha creduto l'Anfossi. La colica renale compare quasi sempre in pieno benessere e con dolori irradiantisi non alla regione dello sterno ed alla spalla, bensì lungo il tragitto degli ureteri, le coscie, i genitali, che si associa spesso ad anuria e ad ematuria e infine più o meno rapidamente si risolve col ritorno alla norma delle condizioni del malato senza reliquati, tranne il pericolo di un nuovo accesso che però non conduce mai a morte.

La sintomatologia presentata dal Gioberti, la quale già si trascinava da parecchio e che ebbe il suo acme il 16 ottobre è invece molto più complessa e più grave. Noi la troviamo nelle sue linee principali — ci dice il prof. Judica — nelle gravi alterazioni renali e specialmente nella nefrosclerosi maligna e più ancora nella sua ultima manifestazione, l'uremia.

La « sete d'aria »

E il prof. Judica reca gli elementi che appoggiano tale diagnosi. Anzitutto Gioberti era un uricemico (come lo conferma l'Anfossi nel suo reperto urologico) e in tale malattia l'ipertensione è più spesso presente che assente. Se anche questo non paresse sufficiente a spiegare tale ipertensione, norma costante nella nefrosclerosi, per l'età ancor giovane, non mancano i casi di rene grinzo genuino in soggetti relativamente giovani perchè non è l'arteriosclerosi esclusivo retaggio dell'età inoltrata. Stabilita così l'ipertonia, troviamo nel Gioberti altri segni che sono la manifestazione della forma morbosa in parola e cioè le cefalee intense, le parestesie, l'insonnia ostinata e tormentosa ribelle agli ipnotici, deliri, allucinazioni.

Numerosi i disturbi a carico del sistema digerente, tanti e tali che egli credeva di avere il colera, stanno ancora per la nefrosclerosi. In favore della diagnosi di rene grinzo e di uremia stanno altri dati e cioè: i crampi ai polpacci, l'esacerbazione flogistica acuta nei reni sulla base della lesione cronica che richiese un salasso abbondante, la difficoltà di respiro, l'oppressione al petto, esponente, con l'edema palpebrale, di disturbi a carico dell'apparato cardio-vascolare. Fu appunto l'insufficienza cardiaca, senza o per lo meno con scarsi fenomeni esterni di stasi di circolo (il Gioberti faceva ancora qualche passeggiata) che deve aver dato il colpo di grazia, giacchè sappiamo quale disastroso significato per il cuore rivesta un tale comportamento della ritenzione dell'acqua in circolo senza che si formino edemi.

Non un'emorragia cerebrale dunque deve aver determinato la morte di Gioberti, benchè tale evenienza nel decorso dell'uremia non sia infrequente, ma un attacco uremico acuto e con tutta probabilità un accesso di asma cardiaco uremico che colpisce appunto i pazienti nella notte prima di addormentarsi. La « sete d'aria » propria di questi stati l'aveva forse spinto ad alzarsi, il brusco movimento e la conseguente improvvisa rottura dell'equilibrio funzionale del cuore lo faceva piombare a terra esanime. Se all'incontro fosse intervenuta un'emorragia cerebrale o un « ictus », il coma gli avrebbe impedito di alzarsi da letto e il Gioberti sarebbe stato trovato morto nel letto e forse ancora agonizzante.

Senza i referti della necroscopia che l'imbalsamazione aveva impedito di fare, coi dati che ho potuto raccogliere — conclude il prof. Judica — questo sembra a mio parere, con ogni verosimiglianza, la causa della morte immatura di Gioberti: fine impreveduta che commosse vivamente la numerosa schiera di francesi e italiani che nel sepolcreto della Maddalena si affollò a rendere le estreme onoranze alla memoria del grande italiano. La maschera presa sul cadavere dall'Anfossi con l'aiuto di altri medici del luogo, e portata a Torino nel Museo del Risorgimento, ci dà il volto di Gioberti senza impressione di spasimo dell'ultima ora.

Vorrei morire con la serenità dell'anima per aver veduta la mia Patria avviata pel cammino della unità e dell'indipendenza di cui la fanno degna e meritevole le virtù sincere e i propositi degni degli italiani.

Così aveva scritto Vincenzo Gioberti: spuntava allora l'aurora dell'era vaticinata che doveva poi realizzarsi con valore e sacrificio.

C. Belviglieri.

FINE

TRA PARIGI E MOSCA

In Francia si reclama la rottura con la Russia

Naufragano le ultime speranze di dividere i sovietici dalla Germania — Prospettive di azioni militari

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, martedì sera.

L'on. Daladier ha presieduto ieri, al fronte, nella sede del Gran Quartiere Generale, una grande riunione militare, alla quale hanno partecipato, insieme al generalissimo Gamelin, il capo di Stato Maggiore dell'esercito, i comandanti dei gruppi d'armata, nonchè il capo di Stato Maggiore delle forze territoriali.

Le Commissioni

La presenza alla riunione dei capi militari del fronte e dell'interno permette di supporre con molto fondamento lo scopo della conferenza. Nell'eventualità — tenuta sempre presente da queste sfere politiche e militari — di una prossima offensiva tedesca sul Reno e sulla Mosella, si è considerato opportuno da parte del Presidente del Consiglio di fare il punto sull'attrezzatura militare e morale della Francia.

Domani l'on. Daladier si presenterà alla Commissione dell'Esercito, dopodomani davanti alla Commissione degli Affari Esteri. Quando il Presidente del Consiglio prese l'iniziativa delle due audizioni egli pensava che esse avrebbero potuto sostituirsi allo svolgimento delle interpellanze sulla condotta militare e diplomatica della guerra; ma poi vi furono le recenti sedute segrete della Camera, ove il Governo ha vuotato il sacco; per cui le riunioni delle suddette Commissioni sono diventate, si può dire, senza interesse. Nel pomeriggio odierno si riunirà la Commissione speciale costituita per pronunziarsi sulla decadenza o meno dei deputati comunisti. Rimane ad essa da esaminare la posizione di tre deputati, i quali sono stati prosciolti in istruttoria dal Tribunale Militare di Parigi.

A Palazzo Borbone non vi sarà nulla dunque che possa interessare prima di venerdì prossimo, nel qual giorno saranno discusse le interpellanze relative all'informazione, alla propaganda e alla censura.

Al principio di gennaio, davanti alla Camera, l'on. Daladier aveva riconosciuto la necessità della creazione di un Ministero per dare ampiezza, coordinazione e organicità ai predetti servizi. Poichè il Capo del Governo ha una decisa preferenza per le sorprese, potrebbe darsi che egli si presentasse alla Camera dopo avere già provveduto alla suddetta necessità.

La Finlandia

Le interpellanze di venerdì prossimo diranno, più e meglio dell'ordine del giorno che ha chiuso il Comitato segreto, quanta corrispondenza di idee e di metodi vi sia tra Governo e Parlamento nel condurre quella che per ora è la sola guerra effettiva, vale a dire la guerra dei nervi. Se l'ordine del giorno di fiducia al Governo fosse preso alla lettera, il che non è il caso, anche le prossime interpellanze perderebbero totalmente la ragion d'essere, o, almeno, gran parte di essa. Che cosa si può infatti rimproverare a un Governo a cui sono stati dati ieri su tutte le materie dieci punti con lode?

Vari giornali reclamano l'intensificazione degli aiuti alla Finlandia. Il *Populaire* si pone il problema se sia opportuno per la Francia « di rompere la finzione della non belligeranza sovietica ». L'organo socialista sembra d'avviso che sì, « poichè l'alleanza di Stalin con Hitler appare di più in più stretta ed evidente ».

Del resto, l'intensificare e l'accelerare i soccorsi non è che una questione di quantità, e non può comportare come conseguenza ineluttabile una modificazione della natura dei rapporti franco-russi; ma, quand'anche una modificazione dovesse derivarne, « la Gran Bretagna e la Francia commetterebbero il più grave degli errori, se non sacrificassero un dovere presente e un interesse immediato a una prospettiva incerta, la separazione cioè di Stalin da Hitler ».

F. dal Padulo

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il Bollettino di stamani delle Armate francesi dice: « *Nulla da segnalare* ».

Il comunicato tedesco

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica: « *Nulla da segnalare* ».

Scontro tranviario in una città inglese

Diciassette feriti

Londra, martedì sera.

Due vetture tranviarie si sono scontrate ieri sera a Leeds. Si deplorano diciassette feriti, tredici dei quali hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

DRAMMI SUL MARE

Piroscafo tedesco incendiato dall'equipaggio per evitarne la cattura

L'incontro con un incrociatore inglese al largo delle coste brasiliane

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Rio de Janeiro, martedì matt.

Una nave da carico brasiliana giunta in questo porto ha recato la notizia di un nuovo dramma del mare provocato dal « blocco a distanza » che la marina britannica sta operando nei confronti del traffico tedesco. L'equipaggio brasiliano ha narrato che, trovatosi al largo delle coste sud-americane, ha potuto assistere all'incontro fra l'incrociatore inglese Hawkins con la nave tedesca da carico Wakama che aveva lasciato il porto di Rio de Janeiro all'alba di domenica.

L'« appuntamento »

L'incontro non è stato quale certamente fortuito, in quanto si può pensare facilmente che l'incrociatore inglese, avvertito della partenza della nave avversaria, abbia incrociato in maniera da potersi trovare sulla rotta e quindi operare in piena libertà, appena superato il limite delle acque territoriali.

L'incrociatore, raggiunta la nave tedesca, sparava un colpo « bianco » intimandole di fermarsi. Per compiere questa manovra la nave da guerra si era andata a mettersi fra il bastimento tedesco e quello brasiliano. Alla intimazione i marinai tedeschi non diedero alcuna risposta; tentavano anzi di gettarsi a tutta velocità in direzione della costa, con la evidente intenzione di riguadagnare le acque territoriali e porre in salvo la loro nave. La manovra, però, non riuscì in quanto un secondo colpo di cannone fu sparato dagli inglesi e questa volta una colonna bianca di spuma si levò a cento metri dalla prora della nave tedesca indicando chiaramente quali fossero le intenzioni del Comando britannico. Il piroscafo germanico decise allora di fermarsi e tosto si videro gli uomini di bordo affrettarsi alle scialuppe di salvataggio per metterle in mare. Lentamente la nave inglese compì una accostata per avvicinarsi alla preda. Anche a bordo dell'incrociatore si manovrava per mettere in mare una grossa lancia a motore che, presumibilmente, avrebbe dovuto portare l'equipaggio da preda a bordo del bastimento tedesco. In quel momento però sul Wakama si levò un'improvvisa fiammata.

Il fuoco prendeva così rapido sviluppo da non lasciare dubbi sul progetto dell'equipaggio germanico. Tanto i magazzini di combustibile quanto le stive colme di mercanzia erano stati incendiati e le fiamme si propagarono rapidamente per tutto il bordo. Contemporaneamente dovevano essere state aperte le valvole di allagamento che sono normalmente situate in appositi pozzetti della sala-macchine poichè si notava un rapido sbandamento del piroscafo. Accostando ancora, l'incrociatore britannico raggiunse presto le scialuppe che furono issate senza inconvenienti a bordo. La lancia motore britannica, calata a suo tempo in mare, andò a compiere alcuni giri attorno alla carcassa del Wakama. Il sopraluogo dovette dare risultati negativi, in quanto, dopo questo ultimo atto, i marinai tornarono a bordo della loro nave e l'incrociatore riprese la corsa senza più occuparsi del piroscafo germanico, ormai ridotto ad una carcassa incandescente.

Il relitto affonda

La nave brasiliana rimase sul posto ancora per qualche tempo fino a quando cioè il relitto del Wakama si capovolse del tutto e tra un grande rigurgito di schiuma si inabissò.

Il Wakama — come s'è detto — aveva lasciato il porto di Rio de Janeiro dove sostava dall'inizio della guerra. Si trattava di un piroscafo di 3771 tonnellate, di costruzione assai recente e che, in tempi normali, disimpegnava un servizio di linea tra Amburgo e i porti dell'America del Sud. Sorpreso dallo scoppio delle ostilità, il comandante aveva ricevuto ordini dai suoi armatori di tenersi in porto neutrale. Purtroppo tale sosta s'era ormai prolungata al di là di ogni previsione e anche di ogni convenienza. E' un po', questa, la triste sorte di molte navi da carico germaniche, le quali si trovano all'occorrenza di soddisfare ai gravami fiscali che condizionano la permanenza in porti stranieri. Si giunge così a un limite oltre il quale il valore della nave quasi più non copre l'ammontare dell'affitto della banchina e quindi è giocoforza o tentare l'uscita o vendere il bastimento. Per sfuggire a quest'ultima evenienza, il Wakama aveva cercato la via del mare libero e, completato il carico di merci che potevano tornare utili al suo paese d'origine, aveva lasciato il rifugio di Rio de Janeiro.

Come è noto la marina britannica ha dislocato in queste acque alcuni incrociatori costruiti appositamente per tale servizio di vigilanza, e sono dotati di buona velocità e di larghissima autonomia. Una accurata rete di informazioni disposta a terra completa poi l'opera, dando alle navi in crociera il modo di trovarsi — come è stato per l'Hawkins — sulla rotta dell'avversario.

Nave estone silurata

Kopervick, martedì sera.

Il piroscafo svedese « Birgitta » ha raccolto i superstiti del piroscafo estone « Linda », di 1213 tonnellate, affondato da un siluro o in seguito all'urto contro una mina, mentre faceva rotta da un porto britannico per Gothemburg. Il capitano e il vice-direttore di macchina del « Linda » sono rimasti gravemente feriti ed il secondo di essi è morto poco dopo essere stato preso a bordo del « Birgitta ». Vari altri membri dell'equipaggio del piroscafo affondato sono rimasti leggermente feriti.

« C I E C H E »

La triste sorte di due gemelle

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.) - E' possibile immaginare più tragico dilemma di quello che un medico ha dovuto per due volte porre ad una coppia di sventurati genitori: « Per salvare la vita di vostra figlia sono costretto a toglierle la vista. Ditemi quello che debbo fare »?

Nel 1937 due bellissime gemelle di appena due anni, Karin e Berit Karlsson, appartenenti ad una modesta famiglia di Lugnas — presso Mariestad sul Venern, il più grande lago della Svezia — furono contemporaneamente colpite da una malattia infettiva che determinò, pure in tutte e due, un glaucoma, con conseguente alterazione della retina. Sebbene subito curato, il male portò la diminuzione progressiva della vista, e per di più, dopo qualche tempo, il dottore dovette annunziare ai genitori che, per strappare a certa morte la vita delle loro bambine, non aveva altra scelta che compiere un atto operatorio che avrebbe lasciato una, Karin, cieca dei due occhi, e l'altra di uno. Il dottor Key, noto specialista che le operò, disse poi che quel giorno era stato il più doloroso di tutta la sua vita.

Le bambine lasciarono l'ospedale. Simili al punto da essere facilmente scambiate l'una per l'altra, erano e sono amatissime da tutta la popolazione della piccola città di Lugnas. Era veramente un commovente e pietoso spettacolo vedere la piccola Berit tenere la mano, guidandola per la strada, della sorellina Karin, dal dolce sguardo azzurro senza vita.

Purtroppo, un implacabile destino ha ancora una volta percosso le povere bambine ed i loro sventurati genitori. Di nuovo, giorni sono, il male si è accanito su Berit. Il medico ancora una volta ha dovuto presentare il tragico dilemma: per salvare la vita era necessario sopprimere il senso visivo anche nell'occhio rimasto sano. La luce è adesso completamente spenta nei dolci occhi azzurri delle gemelle. Come la sorellina, anche Berit è cieca. Fu operata il giorno in cui compiva quattro anni.

In un ospedale finlandese

Un gruppo di infermiere medica un ufficiale russo fatto prigioniero, ferito ad un braccio.

Il maltempo in Ungheria

Gruppo di operai travolto da una gigantesca valanga

Una massa nevosa di 10 metri di altezza - Poche speranze di salvezza - Mezzo metro di neve a Budapest

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Budapest, martedì sera.

Il numero delle vittime del freddo nelle ultime quarantotto ore è ancora aumentato. Si deplorano già dieci morti e mancano tuttora notizie di diverse altre persone scomparse in distretti rurali.

A Budapest nevica da ventiquattro ore e lo strato di neve è già alto mezzo metro. L'approvvigionamento della capitale in viveri e combustibili è seriamente ostacolato.

Le persistenti nevicate hanno interrotto ogni comunicazione fra la regione sub-carpatica e il resto dell'Ungheria.

Nei pressi di Torockraszna, una valanga ha investito un gruppo di operai. I disgraziati sono sepolti sotto una massa di neve di 50 metri di larghezza e 10 metri d'altezza. Benchè i soccorsi siano stati immediatamente organizzati si hanno poche speranze di salvare i sinistrati.

IL FREDDO IN NORVEGIA

50 vapori imprigionati fra i ghiacci

Oslo, martedì sera.

Le comunicazioni marittime fra Oslo e la Norvegia meridionale sono totalmente sospese. Solo nel tratto fra Risoer e Kristiansund, cinquanta vapori sono imprigionati fra i ghiacci.

La situazione di alcuni di questi vapori è particolarmente seria, poichè la crescente pressione del ghiaccio contro gli scafi minaccia di sfasciare le navi stesse. Alcuni rompighiaccio sono partiti per prestar loro soccorso.

L'infanticida di Andorno

Drammatiche fasi nel processo di Biella

Biella, martedì sera.

Nello scorso mese ad Andorno Micca veniva rinvenuto in una roggia il cadavere di un neonato, morto per strangolamento. Le indagini portarono all'arresto di tale Gemma Baraldi, la quale confessò ed accusò contemporaneamente l'amante, certo Altomare Costanza, di averla aiutata a sgravarsi in aperta campagna e di aver poi lui stesso strangolato il bambino, gettandone la salma nella roggia. Naturalmente anche il Costanza venne arrestato. Senonchè, giorni sono, si ebbe un colpo di scena: la Baraldi, dicendosi afflitta dal rimorso, confidava prima ad una compagna di cella e poi al Giudice Istruttore che il Costanza — il quale fin dal principio aveva negato il fatto addebitatogli — era innocente e che essa lo aveva accusato per vendicarsi. Questa era la situazione all'inizio del processo. Appena però si è iniziata l'udienza si ebbe un nuovo e clamoroso colpo di scena: la Baraldi disse che la sua ritrattazione era falsa, che la prima versione era vera. Il processo sarà ripreso oggi.

Il "colpo,, alla Banca di Intra

La losca figura del capo della combriccola ladresca

Verbania, martedì sera.

Si è data notizia dell'identificazione degli autori di un'audace impresa ladresca perpetrata un anno fa nei locali della filiale omegnese della Banca Popolare di Intra. Sulla parte avuta dal macellaio Aurelio Filippini, d'anni 29, da Brolo, che fu l'ideatore e l'organizzatore del furto, si hanno interessanti particolari.

Fu il Filippini che convinse l'Ernesto Maggi, l'Ilvo Beltrami ed il Venanzio Rada, tre giovanissimi omegnesi, a tentare il « colpo » e che, dopo aver architettato il criminoso piano, li spinse allo sbaraglio guardandosi bene di esporsi ad ogni rischio e limitando il suo aiuto materiale alla funzione di palo.

Il Maggi, invitato al Comando della Stazione di Omegna dei RR. CC., venne sottoposto ad uno stringente interrogatorio durante il quale finiva per fare una piena confessione. Attraverso il suo racconto la figura del Filippini, che si spostava da Brolo a Omegna ed in altre località del Cusio con la sua motocicletta, è apparsa in una luce assai sinistra. Il Filippini si trova già in carcere ove sta scontando una pena di 10 mesi di reclusione inflittagli dal Tribunale di Verbania.

Le lenzuola scomparse

Due condanne a Verbania per un furto tra fratelli

Verbania, martedì sera.

I fratelli Luigi ed Alessandro Bottaro, fu Giuseppe, dimoranti a Vogogna, sono comparsi davanti al Tribunale di Verbania, per rispondere del furto di dieci lenzuola in danno delle sorelle. Delle lenzuola facevano parte della roba ereditata dal padre, deceduto nel 1936 e, secondo la denuncia, il Luigi e l'Alessandro li avrebbero prelevati da una cassa all'insaputa delle sorelle in ispecial modo della minore Bruna.

Il P. M. ha chiesto un anno di reclusione tanto per il Luigi che per l'Alessandro. Il Tribunale, sentiti i difensori ha emesso la sentenza con la quale i due fratelli, ritenuti colpevoli di appropriazione indebita anzichè di furto, vengono condannati il Luigi a 2000 lire di multa e l'Alessandro a 1500 con il beneficio della condizionale per entrambi.

Mortalmente ferito da due buoi infuriati

Verona, martedì sera.

Investito e travolto da due buoi infuriati è stato stamane alle 10 in San Michele Extra il contadino Giovanni Marini fu Antonio, di 66 anni, che, trasportato al nostro ospedale, poco dopo vi moriva per le gravi ferite riportate.

Un problema di tariffe...

Qualche soddisfazioncella in questa magra vita ce la possiamo cavare. Sta di fatto che per smisurata che sia la nostra presunzione, nessuno può essere giudice infallibile del proprio valore, moralmente inteso; il quale è un elemento riflesso, cioè valutato da altri. Ognuno si può ritenere eccezionalmente intelligente o intraprendente, si può attribuire le qualità che formano il non « plus ultra » della perfezione, ma un quoziente assoluto ed apodittico non se lo può fissare. Viceversa ecco che, ognuno di noi, può liberamente fissare il proprio valore economico; ognuno può dire di se stesso: « Io valgo tanto »; ed è una soddisfazione che può ottenere senza cozzare contro privilegi impossibili od ancestrali. Ve lo dimostriamo.

Maddalena Carrol, attrice cinematografica di una certa rinomanza, si è imbarcata sul « Conte di Savoia » per far ritorno in America e poichè con tante mine e tanti sottomarini che infestano le acque oceaniche i pericoli più gravi sono a portata di... bordo, prima di salirvi ha voluto prudentemente tutelarsi. Si è messa di fronte ad uno specchio, si è vista bella, tanto bella, anzi più bella che brava. Ma, allora, pur non conoscendo l'illustre Tassoni, quello della « Secchia rapita », nelle orecchie della fulgida Maddalena devono aver trillato questi versi tassoniani: « O ricchezze d'amor povere e sole, - Che giova aver di perle e di rubini - La bella bocca e ne le luci il sole? ».

Difatti — deve subito essersi detto Maddalena Carrol — io posseggo nelle pupille il sole e sulla bocca un'intera gioielleria, però in via metaforica; in via materiale che cosa giova questo mio splendore? Siamo pratici: quanti dollari o quante sterline? Di conseguenza Maddalena cominciò a stimarsi: vale — mormorò dapprima — dieci milioni. No, troppo pochi; in più delle labbra e degli occhi ci sono queste mie gote che pure rutilano, c'è questa mia fronte che pure ammalia, sicchè aumentiamo la cifra, facciamo venti milioni. E Maddalena su questa somma stava per fermarsi allorchè per un rapido baleno delle iridi si accorse di poter vantare anche un lieve e capriccioso strabismo: caspita, la stessa Venere era soavemente strabica! Così aggiunse altri due milioni e portò il totale a ventidue. Tosto intavolò negoziati con una Compagnia d'Assicurazioni di Londra e discusse il premio da sborsare; e non discusse a lungo, poichè in materia esistono precedenti numerosi ed anche più complicati del suo, come quello della By Marbe che non assicurò il corpo nè la vita, ma soltanto il sorriso e per cinquantamila dollari. E firmato il contratto Maddalena s'imbarcò tranquilla; ed ora è in alto mare e i suoi compagni di viaggio sanno tutti che il carico del « Conte di Savoia » s'è accresciuto di parecchi milioni.

Alla fin fine queste assicurazioni non sono spregevoli. Si specula so di un orgoglio che sancisce la misura del proprio sorto umano; ed a nessuno è impedito di sperimentarle e goderselo: tutti possono aggiudicarsi un prezzo, quale che sia. E' un problema di tariffe.

Bevilacqua

L'astuto fidanzato e l'ingenua ragazza

Come sono scomparsi un corredo nuziale e 560 lire

Alessandria, martedì sera.

La casalinga Natalina Carelli, di 26 anni, qui residente, si era fidanzata col manovale Giuseppe Sizza, da Caltanissetta, e le nozze erano state fissate per Pasqua. La giovane sposina già aveva in questi giorni acquistato l'abito nuziale, preparato il corredo e raccolti i suoi risparmi — 560 lire — fissandoli con una cucitura nel colletto della pelliccia per essere utilizzati per le prime spese. Senonchè il futuro marito, col pretesto di allontanarsi in fretta da Alessandria per sistemarsi in un lavoro stabile..., d'altrattamente si appropriava dell'abito nuziale, del corredo e della pelliccia dell'incauta Natalina, ivi compreso il modesto peculio faticosamente raggranellato. Del fuggitivo finora nessuna notizia, mentre la fidanzata attende...

Una serie di disgrazie nel Comasco

DUE MORTI E TRE FERITI

Como, martedì sera.

La cronaca registra una serie di gravi disgrazie. Alla costruenda nuova stazione di San Giovanni il manovale Angelo Lucato, di anni 26, da Soprio, forse perchè colto da capogiro, cadeva dall'altezza di 15 metri, decedendo dopo qualche ora.

Presso Bominallo tale Egidio Curtoni, che si recava a lavorare in quei boschi, veniva colpito da un tronco d'albero, riportando gravi lesioni interne che ne provocavano la morte.

In località Savogno certo Mario Buccatti cadeva da una mulattiera, fratturandosi alcune costole e riportando altre gravi ferite per cui versa in condizioni disperate.

Fra Montorfano e Alzate il ventottenne Cesare Moltani, che procedeva in motocicletta, andava a cozzare contro un muricciuolo. Trasportato all'ospedale vi veniva trattenuto in osservazione. Pure in osservazione è stato trattenuto all'ospedale il sessantenne Modesto Farina, da Cantù, che, investito da un autocarro, era rimasto ferito in varie parti.

La sorveglianza annonaria

12 esercenti contravvenuti a Orbassano Piossasco e Bruino

Orbassano, martedì sera.

L'Arma dei RR. CC. ha in questi giorni intensificato il servizio di sorveglianza nei negozi, specie di quelli di generi alimentari, elevando contravvenzione, perchè avevano esposto al pubblico merce senza il regolare cartello indicatore dei prezzi, a carico dei seguenti esercenti:

Reinaud Matteo fu Michele, Grasso Palmina fu Sebastiano, Quercio Nicola fu Giuseppe, Rolle Luigi fu Giuseppe, Ballor Giovanni fu Camillo, tutti di Orbassano; Andruetto Caterina ved. Franchino, Vivenza Maddalena ved. Mondino, Lanza Lodovico di Modesto, Bertinetti Rosa di Giovanni, Francese Gio. Battista fu Michele, tutti di Piossasco; Girard Claudina fu Giovanni, Ranaasotto Luigi fu Domenico, entrambi di Bruino.

STAMPA SERA SPORT

Con i corridori in Riviera

Mollo si allena e... ingrassa mentre Valetti pensa al matrimonio

(Dal nostro inviato)

Loano, martedì sera.

Gli « assi » del ciclismo che normalmente tutti gli anni, verso la fine di gennaio od i primi di febbraio, raggiungono i quartieri di allenamento disseminati lungo la magnifica via Aurelia, stavolta si fanno aspettare. Il fatto è che la trasferta tripolina ed il supplemento delle riunioni di Siracusa, Catania e Palermo, hanno tenuto lontano i vari Bartali, Cinelli, Leoni, Bini, Bailo, Favalli, Servadei, Bizzi, Vicini, ecc., che erano gli altri anni sempre solleciti nel portarsi nei vari centri della Riviera.

Il bello è che, almeno per ora, non vi sono arrivi in vista. La « Settimana tripolina » è passata agli atti, le riunioni siciliane sono terminate, ma, all'infuori di Bailo che è atteso ad Alassio dove ha affittato un appartamento per tre mesi, nessuno degli... africani ha scritto, nè preannunciato l'arrivo.

Il dente di Valetti

Alassio è il « quartiere » che, almeno quest'anno gode finora le maggiori preferenze dei corridori che non hanno disertato la Riviera. Vi è Valetti, tutto solo all'« Alfieri », e, in una pensione, vi sono Crippa, Succi, Ronconi, Raimondi, Ricca, Moro e De Benedetti. Anche parte della squadra di Gerbi (Benente, Zuccotti, Cafferata e Destefanis) è ad Alassio.

La « maglia rosa » si allena con molto giudizio e, rispetto all'anno scorso, è in netto ritardo di preparazione. Compie tutti i giorni dai 40 ai 50 o 60 chilometri, ed ogni due o tre giorni si spinge sino ai 120.

Il mal di denti che un'estrazione dolorosa e complicata gli aveva provocato, è ormai passato. I maligni, però, che anche in riviera abbondano, assicurano che l'odontalgia da lui lamentata non fosse una diretta conseguenza di un dente cariato, ma bensì provocata... da palpiti accelerati del cuore.

Pare, infatti, che il vincitore di due Giri d'Italia sia intenzionato di calcare le orme dei suoi amici Bizzi, Bini, Leatti, Rogora, Canavesi, Mollo e Introzzi i quali in questi mesi si sono sposati. C'è chi afferma che già ci sia stato lo scambio di magnifici anelli di fidanzamento: certo si è che qualcosa c'è.

L'oggetto dei sogni di Valetti è una giovane, distinta e graziosa signorina di Trofarello. A quando i confetti?

A Ceriale i torinesi Tomasoni (con una emme sola, prego) e Pe-

Il sorriso è tornato sulle labbra di Mollo.

rosio hanno piantato le tende, ed a Loano vi è Mollo, assieme ai dilettanti Epinot e Lorenzoni. L'arrampicatore piemontese è in riviera da circa quindici giorni, vero segno che ha rinfoderato i malsani propositi espressi lo scorso mese e tendenti ad abbandonare il ciclismo.

In effetto Mollo, seccato di non trovare una Casa, voleva smetterla ed attaccare la bicicletta al chiodo. Invece un benemerito ed appassionato torinese, Melani, gli ha fornito il materiale da corsa, consegnandogli la sua « Garibaldina » ed un ottimo contratto. E Mollo ha ripreso fiducia e si allena.

Ma, guarda la combinazione! le sgroppate lungo Capo Mele, Capo Cervo ed il fatidico Capo Berta, non hanno su lui quell'effetto logico che è lecito attendersi. Il piemontese è giunto a Loano che pesava all'incirca 62 chilogrammi. Orbene, dopo aver lavorato due settimane, ieri, prima di partire per Torino, ha appreso da una bilancia, controllata, che il suo peso è salito a 64 kg. Roba da... mordersi le unghie.

Sabato, Valetti, unitamente a Mollo, Destefanis, Epinot e Moro, si è portato ad Albenga dove ha preso la via dell'interno. Allenamento di montagna? Forse, ma più che altro ricognizione, per constatare lo stato delle strade in vista di una gita a Torino. La lunga e non facile salita, lungo la quale Moro ebbe a fermarsi per... ammirare il panorama ed attendere così, al ritorno, gli amici, veniva scalata ad andatura spedita.

Bovet in tandem

Bisogna convenire che i risultati della ricognizione non sono stati buoni, visto che ieri, lunedì, Mollo, Epinot e Lorenzoni sono partiti alle 7,45, alla volta di Torino, dirigendosi, però, non già verso il San Bernardino, ma dalla parte di Savona. Di là, attraverso il Colle di Cadibona, Ceva, Dogliani e Bra, hanno raggiunto la capitale piemontese. Una bella sgroppata di quasi duecento chilometri. Il terzetto sarà di ritorno mercoledì.

Anche Bovet è a Loano, in compagnia della moglie che è appunto del luogo. L'atleta che è mezzofondista, stradista e « crossista », si allena con una normale Dei da strada. Si abbandona anche a lunghe gite in tandem: il suo « numero 2 » è... la moglie che si dimostra un'eccellente pedalatrice.

Si vedono, talvolta, anche Astolfi e Simonini che sono a Varazze, nonchè Olmo che si allena con molta serietà. Anche Cinaotti, fisso ad Ospedaletti, effettua puntatine fin verso Alassio e, magari, Albenga. E', però, ancora grassottello.

Le strade dell'impareggiabile « Via Aurelia » sono, però, un po' « vuote ». E' vero che già ci sono Valetti, Mollo e compagni, ma si sente l'assenza degli altri « assi ». Gli sportivi rivieraschi attendono l'arrivo dei campioni ai quali, ormai, sono affezionati.

E, ad essere sinceri, aspettiamo anche noi, con impazienza, i vari Bartali, Vicini, Leoni, Cinelli, Bini e Bizzi. Se non arrivano, che diamine!, bisognerà rientrare in sede. E abbandonare la Riviera in questi giorni, è un vero peccato.

Ruggero Radice

Amedeo Deyana, il « Gorilla » che si batterà giovedì sera all'« Alfieri » di Torino contro De Laurentis.

Giovedì all'Alfieri di Torino: pugilato!

E' di scena "Gorilla,, Deyana

L'incontro del sardo con De Laurentis I combattimenti Menabeni-Buratti, Savi-Di Giacomo e Garbarino-Rapisarda

Il Teatro Alfieri, come già abbiamo annunciato, riaprirà posdomani sera, giovedì 15 c. m., i suoi battenti per accogliere il pubblico che, certamente in gran numero, vorrà assistere alla bella riunione pugilistica in cui saranno attori Deyana e De Laurentis, Menabeni e Buratti, Savi e Di Giacomo, Garbarino e Rapisarda.

La manifestazione è tutta riservata a uomini di peso assai simile — la base è costituita dai 66-70 kg. — e permetterà, quindi, anche indipendentemente dal valore dei pugili e dalla bellezza delle contese in programma, una brillante esibizione di stili diversi applicati da macchine umane fornite di mezzi quasi identici. Sarà, questo, un motivo di curiosità di più da aggiungere alle vive ragioni di interesse che suscitano la levatura dei pugili in lizza, la situazione della loro carriera e l'importanza che, per cause varie, essi annettano agli incontri della serata.

Hanno battuto "Cleto,,

L'attenzione maggiore si rivolge naturalmente al combattimento fra « Gorilla » Deyana e De Laurentis. Deyana, infatti, che è considerato fra i migliori quattro mediomassimi italiani, sente ancora il bruciore della sconfitta di misura subita a Roma da Vittorio Venturi nella semifinale del campionato italiano e vuole ad ogni costo rifarsi nuovi titoli per rientrare in lizza nella massima contesa. De Laurentis, a sua volta, reduce dalle vittorie su Cleto Locatelli, sul forte Cievilla e sul poderoso Romoli, sa di essere giunto al momento culminante della sua bella carriera e questo momento vuole sfruttare decisamente. Per Deyana, quindi, il successo significa il ritorno alla sua posizione di tiro sul bersaglio del campionato italiano e per De Laurentis l'esito dell'incontro vuol dire l'ingresso nella più alta sfera della sua categoria, o un doloroso passo indietro. Fra i due rivali la partita è, poi, aperta fin dal 1937, fin da quando, cioè, De Laurentis ha perso contro Deyana; molta acqua è, però, passata da allora. Come più recente termine di raffronto, inoltre, c'è la vittoria da entrambi raccolta su Locatelli. I due atleti, insomma, hanno tutti i diritti per aspirare con identiche ragioni alla vittoria, posseggono le forze per conquistarla e si sentono duramente impegnati dalla necessità di accanitamente disputarsela.

Menabeni, che i torinesi ricordano protagonista di un vivace combattimento proprio con De Laurentis, è uomo di lunga carriera come peso medio e Buratti, protagonista di brillanti contese sui quadrati d'Europa e d'America, non gli è da meno. Il fiorentino ed il romano sanno, quindi, come ci si allena e ci si batte fra uomini che da molto tempo hanno pratica di pugilato.

Due torinesi sul "ring,,

Il biondo Savi, tornato alle contese del « ring » con una secca vittoria sul portoricano Lopez, tenta la carta contro un « medio » di provata esperienza, il romano Di Giacomo. Il torinese ha un'arma assai potente nel suo pugno addormentatore, ma un'errata impostazione della guardia e dell'attacco gli hanno impedito finora di farsi largo come i suoi mezzi meriterebbero. L'esame che gli imporrà il pesante Di Giacomo servirà a dirci se Savi è migliorato in modo da poter aspirare alle contese più alte della sua categoria.

Garbarino, che dopo essere diventato professionista non ha mai perso, incrocierà i guanti con Rapisarda. Sono due giovanotti che vogliono far carriera, l'uno, Garbarino, servendosi delle armi dello stile schermistico appreso da Garzena, e l'altro, Rapisarda, fidando sulla potenza d'un pugno eccezionale.

Questo rapido esame dei quattro combattimenti in programma permette di prevedere con sicurezza una bella riunione e, soprattutto, una riunione in cui tutti i combattimenti saranno accanitamente disputati.

Mäki e Nurmi applauditi in una riunione a Jersey City

Jersey City, martedì matt.

Ottomila spettatori hanno fatto entusiastiche dimostrazioni a Taisto Mäki quando il campione finlandese è apparso nella vastissima arena di Jersey per partecipare alla serata sportiva organizzata dall'Unione Atletica americana a beneficio del « fondo di soccorso alla Finlandia ».

Il famoso campione era accompagnato da Paavo Nurmi il quale indossava l'uniforme di sergente dell'esercito finnico. Mäki ha compiuto sulla pista dell'Armeria tre giri di 528 yarde dimostrando di essere in buona forma e di non risentire gli effetti della ferita riportata recentemente in combattimento ad una gamba. La serata ha dato un incasso di oltre seimila dollari.

CADUTO IN CARELIA

Gunnar Höckert è caduto combattendo eroicamente sul fronte di Carelia nel settore di Summa. Era uno dei più valorosi esponenti dello sport finlandese e a Berlino, nelle Olimpiadi del 1936, aveva vinto superbamente la prova dei 5000 metri, battendo i suoi compagni ed il giapponese Murakoso. Aveva 30 anni e, prima dell'aggressione russa, era considerato dai tecnici finnici come uno dei più brillanti rappresentanti del suo Paese per le Olimpiadi in programma, durante l'anno in corso, a Helsinki. Sottotenente di fanteria, fu uno dei primi componenti, durante l'attuale conflitto, delle ormai famose « pattuglie della morte » e compì parecchie rischiosissime imprese. Gli sportivi di tutto il mondo salutano fieri quest'altro campione dello sport finnico caduto da prode in difesa della sua Patria.

Per Italia-Svizzera di calcio

I giocatori convocati a Torino per l'allenamento di domani

Avrà luogo domani allo Stadio Mussolini la seconda seduta di allenamento degli « azzurri » in vista dell'incontro Italia-Svizzera a Torino e della susseguente attività internazionale dei nostri calciatori.

Dalle notizie provenienti dai vari centri interessati si apprende che il C. T. Vittorio Pozzo ha già convocato per domani i seguenti giocatori: Rava della Juventus; Baldi e Piacentini del Torino; Boffi del Milano; Olmi e Ferrari dell'Ambrosiana; Biavati, Pagotto e Ricci del Bologna; Griffanti della Fiorentina; Ceresoli e Conti del Genova; Piola, Baldo e Milano della Lazio.

Storie di calciatori

La maratona di Hiden

Rudi Hiden, il grande portiere della « squadra miracolo » dei tempi d'oro del calcio austriaco, trasferitosi da anni a Parigi, si è « naturalizzato » francese e, se in conseguenza di ciò ha dovuto passare dai campi di giuoco alle fortificazioni della linea Maginot, ha pure avuto la soddisfazione di essere chiamato a far parte della « Nazionale » ed ha accolto fra i « tricolori » nella recente partita con il Portogallo affermandosi, nonostante la mancanza di allenamento, fra i migliori in campo. Ma per arrivare a Parigi la strada è stata lunga! Rudi presta infatti servizio in un reggimento di fanteria coloniale che è piazzato sulla frontiera della Sarre. Richiesto per tempo il permesso di partire per Parigi dove era atteso dal Commissario tecnico e dai compagni di squadra, Hiden non ottenne l'autorizzazione necessaria per mettersi in viaggio che la sera precedente l'incontro, e poi di più ad ora tarda. Che fare? Rinunciare alla prima partita in Nazionale? Rudi non volle darsi per vinto prima di aver tentato il possibile. S'informò e seppe che avrebbe potuto prendere un treno che l'avrebbe portato nella capitale in tempo utile, ma seppe anche che la stazione era a dodici chilometri di distanza e che mancava un'ora soltanto alla partenza del convoglio. Mezzi di trasporto a disposizione non ce n'erano ed allora il fantaccino-giocatore si mise a correre, di notte, sotto la neve, compì la piccola maratona... Il giorno seguente Hiden potè fare il suo ingresso al « Parco », giuocare da par suo e meritarsi gli applausi che, se la folla avesse saputo della sua... corsa, sarebbero sicuramente ancora più forti.

Ritorna Dugoni ?

La Juventus ha certo inflitto un duro colpo ai « canarini » i quali, dopo il pareggio conseguito a Roma contro la Lazio, la vittoria netta riportata sul Novara e l'onorevole resistenza opposta al Bologna al Littoriale, avevano ripreso a sperare di poter, con un vigoroso sprint, scongiurare il pericolo della retrocessione. Bisognava, naturalmente, vincere tutte le partite in casa e prendere anche qualche punto in trasferta. La Juventus con la sua vittoria allo Stadio modenese ha stroncato le rinascenti speranze dei « gialli » che, rimasti a quota nove, possono ora tentare di raggiungere il Napoli, loro compagno di sventura, ma non già le altre squadre che stanno sui gradini più in alto. Il Modena non giuoca male, chè, anzi, manovra bene sino alla altezza dell'area di rigore avversaria, ma è debole al centro della mediana ed al centro dell'attacco. Per quest'ultimo ruolo riavrà domenica Banfi, il valente ma troppo irritabile sud-americano che ha più giornate di squalifica al passivo che partite all'attivo, ma nella mediana chi mettere al posto di Braga? Nobili è in imbarazzo; non ha sottomano l'uomo del quale avrebbe bisogno. Ecco che risponde la « crapa pelata » Dugoni. Il « vecchio » (trentacinque anni e... li dimostra) si sente ancora in gamba, ha una voglia matta di giuocare ancora, tanto più che la cura dei fanghi gli ha giovato molto, e riprende gli allenamenti. Non potrà far miracoli il « mago », ma il suo è, almeno, un esempio di quanto possano la volontà e la passione.

Così va bene !

Domenica scorsa a Modena s'è verificata la... « realtà romanzesca »: l'arbitro Bianconi, di Roma, ha concesso due calci di rigore (uno per parte) ed allontanato un giuocatore per una semplice protesta e... la folla, zitta zitta, ha accettato le decisioni senza dare in escandescenze. Eppure le irregolarità punite non erano gravi... Gli è che l'arbitro, ne prendiamo nota con compiacimento, ha saputo essere, oltre che severo, giusto, e di ciò anche i « tifosi » dei « gialli » si sono accorti. Ciò vuol dire che non è precisamente vero che le folle... non capiscono nulla ed urlano e imprecano e fanno il diavolo a quattro per ottenere la vittoria della loro squadra anche contro giustizia. Esse si irritano solo quando si rendono conto che il direttore della gara non è all'altezza della situazione e punisce o non punisce a caso, falsando magari il risultato. Se, l'arbitro è energico, se sa far capire ai giuocatori che non è loro permesso di... deviare dalla via della correttezza e dimostrare al pubblico che il suo operato è sereno, tutto va per il meglio, anche quando una punizione può essere una dura condanna. A Modena, dove i locali giuocavano una carta decisiva per la salvezza, Bianconi ha diretto egregiamente; a Torino, dove i « granata » ed i « rosso blu » erano impegnati in una gara di eccezionale importanza, Gamberini è stato salutato, al termine della partita, da grandi applausi. Così va bene! E speriamo che continui...

La piccola « tifosa »

Caligaris ha un amore di bambina che, nata e cresciuta nell'ambiente calcistico, è una gran « tifosa » della Juventus. La piccola a volte viaggia con il papà e domenica era a Modena dove con molta gioia ha assistito alla vittoria dei « bianco neri ». « Sai — diceva al babbo a fine partita — la mamma mi ha detto di pregare ed io mi sono tanto raccomandata alla Madonna che la Juventus ha vinto e così tu sei contento... ». Poi ha preso ad interrogare il papà su... questioni tecniche. « Papà, Bodoira non ha parato il « rigore », ma Combi li parava, non è vero? ». Ed ancora: « Ora dimmi se domenica vinceremo anche contro il Torino... ». Al che il buon « Berto » non ha risposto che con... « speriamo, cara, speriamolo bene ». Allora la « tifosetta » s'è quietata e per parecchie ore ha cercato, durante il viaggio di ritorno, di capire che gioco era mai quello per cui Gabetto e Bellini, Tomasi e Varglien prendevan su molte carte e si passavano gettoni colorati. No, quello era più difficile di una partita di calcio, e gli occhietti lentamente si chiusero per un sonno profondo che durò sino a Torino.

ero

NOTIZIARIO

Nel campionato di calcio di prima divisione l'Alessandria ha pareggiato con i neroviolati casalesi: 0-0.

A far parte del Direttorio regionale della F. C. I. è stato nominato l'alessandrino Enrico Dorizzi.

«Asso di quadri»

L'ingresso alla redazione dell'« Asso di quadri », uno dei giornali francesi editi al fronte per i soldati della Maginot.

Due colpi di rivoltella nella notte

L'assoluzione di un ex-agente daziario per un duplice tentato omicidio

Alessandria, martedì sera.

A tarda sera del 6 settembre scorso venivano sparati da un individuo celato dietro una siepe e col volto coperto da un mantello due colpi di rivoltella a bruciapelo contro la contadina Paola De Alessandri, di 57 anni, ed il suo garzone Santino Marenco, di 30 anni, mentre questo sopra un carro trainato da un bue si accingevano a rincasare in frazione Botti di Terzo d'Acqui. Entrambi venivano colpiti gravemente al torace con pericolo di vita e guarivano dopo circa cinquanta giorni di malattia.

I sospetti su quel duplice tentato omicidio cadevano sul fratello della Paola, l'ex-agente daziario Pietro De Alessandri, di 55 anni, residente a Genova-Borzoli, il quale da tempo non era in buoni rapporti con la sorella, ritenuto assai decaduto e propenso, secondo voci correnti, di disporre delle sue sostanze a favore di un nipote. Inoltre vi era chi credeva che la matura possidente se la intendesse col suo garzone. Quando il giorno dopo veniva fermato a Borzoli il Pietro, questi fu trovato in possesso di una rivoltella calibro 6,35 corrispondente a quello del proiettile estratto dalla scapola della Paola.

La perizia ha escluso in modo assoluto che il proiettile estratto sia stato sparato dall'arma sequestrata al Pietro. Inoltre, è risultato come la sera del delitto il Pietro non si fosse allontanato da Borzoli. Di conseguenza il De Alessandri è stato assolto in istruttoria per insufficienza di prove.

Ciclista investito

CASALE. — Investito da un autocarro sulla provinciale di Asti il ciclista Roberto Patrucco riportò ferite multiple al bacino e la frattura di una gamba.

Cade da un ponte

CASALE. — Cadendo da un'impalcatura tale Ernesto Moro riportò gravi ferite al capo con commozione cerebrale e la lussazione della spalla sinistra.

L'opera dei ladri

CUNEO. — I soliti ignoti, nottetempo, dopo aver spezzata l'inferriata di una finestra del fabbricato della Colonia elioterapica di Castelletto Stura, vi si sono introdotti, e dopo aver messo ogni cosa a soqquadro hanno asportato oggetti e suppellettili per un valore di duemila lire.

Ferito da una volpe

NOVARA. — Il contadino Luigi Bresso di 44 anni, aveva sparato contro una volpe che da tempo gli rubava le galline. Credendo di averla uccisa si avvicinava alla volpe per raccoglierla, quando veniva assalito dall'animale che, quantunque mortalmente ferito, gli causava gravi ferite al viso ed alle mani.

Tre incidenti in Brianza

DESIO. — A Cusano Milanino, un autocarro ha investito l'operaio Valeriano Colatti di Emanuele, di 30 anni. Il poveretto ha riportato la frattura di cinque costole e contusioni diverse al torace. E' stato ricoverato all'ospedale di Desio. Al medesimo nosocomio sono stati internati i ciclisti Antonio Alberti, di 58 anni, da Bellusco, e il quarantacinquenne Filippo Tagliabue, di Limbiate; entrambi sono stati investiti da due distinte automobili mentre in bicicletta si restituivano in famiglia. Il primo ha riportato fratture e contusioni diverse e il secondo invece ferite ed escoriazioni multiple.

Sciagura stradale

DOMODOSSOLA. — Sulla strada nazionale nei pressi di Dira, il ciclista Ricotti Paolo di 40 anni, da Roschetto (Piacenza) veniva investito da un camion con rimorchio che veniva in senso inverso. Il poveretto è andato a finire sotto le ruote del pesante veicolo, restando cadavere all'istante.

Una ladra

GALLARATE. — Dai carabinieri di Cassano Magnago è stata arrestata tale Maria Bertolazzi in Facchetti, di 35 anni, colpevole di furto continuato di legname in danno del falegname Michele Scandroglio.

Nuovo ponte

FINALE LIGURE. — Il Comune ha deciso di costruire un nuovo ponte sull'Aquila, a Finalborgo. Detto ponte sorgerà davanti a Porta Reale e sarà ad un unico grande arco sullo stile che ivi esisteva nello scorso secolo e che venne poi abbattuto da un'alluvione.

Corso di medicina

FINALE LIGURE. — Il Dopolavoro Comunale ha preso un'ottima iniziativa e cioè l'istituzione di un « corso di medicina » per dopolavoristi, che avrà inizio il 15 corrente.

Ladro denunciato

PONTEDECIMO. — Il macellaio Fioravanti Grosso denunciava giorni or sono un patito furto; dopo accurate indagini veniva denunciato all'autorità giudiziaria quale sospetto autore il pregiudicato Drighetti Girolamo, di 37 anni.

Condanne per truffa

VOLTRI. — Carpi Emilia, imputata di alterazione di prezzi è stata condannata a 100 lire di ammenda; Tosio Giuseppe, imputato di truffa all'americana in danno di Traverso Antonio è stato condannato a 9 mesi di reclusione e a 900 lire di multa; dichiarato inoltre delinquente abituale è stato assegnato ad una casa di lavoro.

Precipita da sei metri

ADRIA. — Mentre il meccanico Braga Mario, da Adria, lavorava sopra una impalcatura alta sei metri, per la improvvisa rottura di una tavola, precipitava al suolo riportando fratture e contusioni varie per cui veniva trasportato d'urgenza al nostro nosocomio ed ivi trattenuto con prognosi riservata.

TEATRI - RADIO

CARIGNANO

Stasera:

Il teorema di Pitagora di C. Veneziani

La Compagnia di Antonio Gandusio mette in scena questa sera al Carignano l'annunciata seconda novità della stagione: *Il teorema di Pitagora* di Carlo Veneziani.

ALFIERI

La « popolare » di stasera con *Ombre cinesi*

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi riprende, a prezzi popolari, la divertente e ancora recentemente applaudita commedia « Ombre cinesi » di Gherardo Gherardi, suo direttore artistico. Con la recita di domani sera, pure a prezzi popolari, la Compagnia termina questo suo fortunato corso di rappresentazioni torinesi.

Giovedì l'Alfieri ospiterà una manifestazione sportiva; venerdì vi esordirà, per poche recite straordinarie, la Compagnia del Teatro Comico, diretta da Mario Siletti, la quale rappresenterà una novità: « Notte d'avventura » di Emilio Caglieri, che in altre città è stata favorevolmente accolta.

CONSERVATORIO

Il Concerto del pianista Edwin Fischer

PRO CULTURA. — Il pianista Edwin Fischer darà concerto, dedicato alle sonate di Beethoven, domani sera al Conservatorio per la Pro Cultura femminile.

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 13 Febbraio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (RO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.) — Ore 19,30: Conversazione di Armando Michieli: « La settimana autarchica della profumeria » — 19,40: Lezione d'inglese — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 20,20: Conversazione del Comandante Francesco De Rosa De Leo: « La guerra al traffico ed i convogli » — 20,30 (RO 1 - BO): Il V. Italo-Spagnola: Canta la soprano Pazzani: 1. Rossini: « Tarantella »; 2. Lattuada: « Giovanotta dalle calzette nere »; 3. De Falla: a) « Seguidilla murciana », b) « Jota »; 4. Vives: « Juegos Malabares » — 20,30 (TI): Giornale radio in arabo — 20,30 (escl. MI 1 - RO 2): Musica varia — 21: **Concerto sinfonico diretto dal M.o Ottavio Ziino**: 1. Franck: « Sinfonia in re minore »; 2. Alderighi: « Introduzione »; 3. Pizzetti: « Concerto dell'estate »; 4. Borodin: « Danze », dall'opera « Il principe Igor ». ◆ La « Sinfonia in re minore » di Franck è l'unica scritta dal grande compositore. In essa affiorano tutte le qualità che fecero di lui un mistico della musica, ma soprattutto raggiunge una espressione di infinita dolcezza il fine che evidentemente l'autore si propose scrivendola: cantare, cioè la gioia in esultanza di glorificazione. — All'« Intermezzo » dell'Alderighi, musicista torinese largamente conosciuto nel mondo concertistico, succede il « Concerto d'estate » di Pizzetti. E' opera complessa, ricca di temi, sui quali uno primeggia, affidato al flauto e ne indicano le varie parti i singoli titoli che sono questi: 1. Mattutino; 2. Notturno; 3. Gagliarda e finale. — Il programma si conclude con una delle pagine più ricche di carattere e di colore fra quante ne scrisse, attingendo al folklore russo, il Borodin. - Nell'intervallo: **Conversazione di Mario Puccini: « Umanità dei Finlandesi »** — 22,30: « Quarant'anni dopo », sunetta radiofonica — 22,50: Musica varia — 23: **Giorn. Radio** — 23,15: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - PD - FI 2 - S. RE - RO 2) — Ore: dalle 19,30 alle 20,30: vedi progr. prec. — 20,45: Trasmissione dal Teatro « Giuseppe Verdi » di Trieste: ◆ « **La fanciulla del West** », opera in tre atti di **Giacomo Puccini**. Interpreti principali: Franca Somigli, Luigi Rossi Morelli, Giuseppe Lugo. Direttore M.o Antonino Votto. (Fra le opere di Puccini è « Fanciulla del West », quella nella quale l'Autore ha più largamente fuso all'espressione delle voci il commento orchestrale. In un villaggio di minatori in California, ai tempi della prima scoperta dell'oro, una coraggiosa fanciulla, Minnie, è proprietaria di un bar, la « Polka », ove i minatori cercano svago dopo il duro lavoro. Ma tutti sono un po' innamorati di Minnie, che è soltanto, ora mamma ora sorella di tutti e null'altro. Una sera un cantastorie giunge alla « Polka » e canta una canzone nostalgica. Uno dei minatori scoppia in pianto dirotto. Irrimediabilmente malato di nostalgia e i compagni lo soccorrono perchè possa tornare in Patria. Riprendono poi i loro giuochi, interrotti dall'insolenza dello Sceriffo, che assicura d'essere in procinto di sposare Minnie. L'arrivo della posta porta allo Sceriffo una notizia che gli fa sperare prossimo l'arresto del bandito Ramerrez, temuto da tutti i minatori; quando giunge alla « Polka » un singolare straniero che dice di chiamarsi Johnson di Sacramento e al quale Minnie s'avvince di simpatia. Tale straniero non è se non il temuto bandito, che si propone di poter rubar l'oro, dopo avere, per mezzo di un complice, allontanati dalla « Polka » i minatori e lo Sceriffo. Rimasto solo con la coraggiosa fanciulla, che lo crede onesto e lo prega d'aiutarla a difendere quell'oro che ai minatori costa tanta fatica e tanti dolori, egli giura che nessuno s'avvicinerà e, dopo una frase d'amore, s'accomiata, promettendo a Minnie che tornerà a visitarla nella sua capanna. Così avviene nel secondo atto. Dopo cena i due rimangono soli, e si scambiano il primo bacio, mentre scoppia una tempesta di vento e di neve, che impedisce a Johnson di mettersi in cammino e l'obbliga ad accettare l'ospitalità di Minnie. Ma alcuni tocchi alla porta obbligano la fanciulla ad aprire. Entrano lo sceriffo ed alcuni minatori, inquieti per lei, dopo aver scoperto che Johnson non è che Ramerrez. Minnie li congeda, dicendo che nulla avvenne, e poi scaccia Johnson che la rubò il primo bacio. Il bandito appena fuori, è ferito a colpi di rivoltella dallo Sceriffo, e Minnie, ritornata pietosa, lo salva, nascondendolo in un soppalco. Lo Sceriffo lo scopre, ma acconsente a questa proposta di Minnie: una partita a poker in cui, se egli vincerà, avrà il bandito e farà sua la fanciulla. Minnie, barando, salva se stessa e l'uomo che ama e che le promise di redimersi. Nell'atto terzo i minatori, che già fecero prigioniero Johnson, la banda capeggiata da Johnson, giungono ad impadronirsi di lui, e stanno per impiccarlo (nonostante un patetico addio alla sua donna) quando Minnie giunge, per miracolo, in tempo: e ricordando ai minatori quanto fece per essi, in ogni tempo, li intenerisce e riesce a strappar loro Johnson con il quale lascierà la California per vivere una vita di lavoro e d'amore). — Negli intervalli: 1. Voci del mondo: « Le fontane di Villa d'Este a Tivoli » - Notiziario artistico; 2. **Giornale Radio**.

TERZO (FI 1 - NA 1 - AN - BO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) — Ore 19: Musiche operettistiche di: Strauss, Costa, Zeller, Audran, Kunneke — 19,30: Dopolavoro Corale delle Officine Meccaniche Aeronautiche di Orazzina (programma vario) — 20: Vedi progr. prec. — 20,30: Selezione di operette — 21,15: **Programma di varietà** — 22: Musica da ballo — 22,30: Musica varia e da ballo — 23: **Giorn. Radio**. Indi: musica da ballo.

Mercoledì 14 Febbraio

PROGRAMMA DEL MATTINO: (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - PD - VE - VR - S. R E - RO 2 - Trip.) Ore: 7,30-7,45: I e II Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. Orario - Giorn. Radio — 9,45: Radio Scolastica: Trasmissione per la Scuola Media: Sesto gruppo di Medaglioni: 6. Pier Luigi da Palestrina, G. F. Haendel, L. Perosi (Secondo Corso) — 10,30: Radio Scolastica: Trasmissione per la Scuola Elementari — 11,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1 - NA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - VE - VR - S. Re - Trip.): Ore 12,30: **Radio Sociale** — 13: Segn. Orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Orchestrina ritmica (progr. vario) — 13,50: Musica da camera — 14: **Giorn. Radio**.

(RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2) Ore: 12,30: Concerto del soprano Eva Bagni (programma vario) — 13: (vedi progr. prec.) — 13,15: Concerto orchestrale con solista di violino — 14: Orchestrina ritmica — 14,30: Musica varia — 14,45: **Giorn. Radio**.

ESTERO

Martedì 13 Febbraio

OPERE: Ore 20,30: **Rennes** (khz. 1040, m. 288,5, kw. 120): ◆ **Bizet**: « Carmen ». — **CONCERTI:** 20: **Belgrado**: sinfonico — 20,15: **Berlino**: variato - 20,30: **Ankara**: orchestrale; **Kalundborg**: bandistico; **Oslo**: orchestrale - 21,20: **Kalundborg**: violino e orchestra di P. E. Lange-Muller - 21,30: **Bratislava**: orchestrale - 22: **Bucarest**: sinfonico - 22,10: **Hilversum II** (khz. 995, m. 301,5, kw. 60): ◆ **Grande concerto sinfonico con solisti** - 23,10: **Berlino**: variato - 0,15: **Burghead**: orchestrale. — **TEATRO:** 20,30: **Sottens**: A. Rivoire e L. Besnard: « Mon ami Teddy », commedia. — **VARIETA':** 19,15: **Kalundborg** - 21: **Bratislava** - 21,15: **Königsberg** - 21,30: **Sofia** - 22: **Radio Méditerranée** - 22,30: **Burghead** - 23: **Poste Parisien** - 23,20: **Hilversum II**. — **MUSICA DA BALLO:** 21,35: **Ankara** - 22: **Sofia** - 22,15: **Bratislava** - 22,30: **Belgrado**, **Zagabria** - 23,10: **Hilversum I** - 23,30: **Poste Parisien** - 23,45: **Bordeaux**, **Radio Parigi** - 0,25: **Brema**.

VORREMMO ASCOLTARE: « Lorenzo », del M.o Edoardo Mascheroni, il quale fu non solo un direttore d'orchestra di primissimo piano, ma anche compositore geniale. Questa sua opera meriterebbe d'essere conosciuta; e, riesumata, darebbe anche a lui, che vive una tarda e però verdissima vecchiaia, una ben legittima soddisfazione. (Alberto M. D., Como).

RADIOCRONACHE. — « La Favorita », di Donizetti sarà trasmessa dal « Reale » di Roma mercoledì 21 sul I progr. — « Tristano e Isotta » di Wagner sarà diffusa dalla « Fenice » di Venezia domenica 18 nel pomeriggio. — Un concerto sinfonico diretto dal M.o Rocello sarà in onda per il II progr. venerdì 23. — « L'ultimo lord », di Falena, è annunciato in trasmissione per la sera di sabato 24 sul II progr.

POSTA-RADIO. — P. M., Torino, Questione di valvole. — Miriam, Genova. La cosa non ci interessa.

Un concerto benefico

Giovedì 15 corrente alle ore 21, nel la sala della Scuola Maria Clotilde di Savoia in corso Galileo Ferraris 26, avrà luogo un concerto vocale e strumentale a beneficio dei poveri della Società S. Vincenzo de' Paoli (conferenza S. Gaetano). Parteciperanno la soprano Castellano, la violinista Savarino-Corti, l'arpista Gramaglia, la pianista Davico con un vario ed interessante programma classico e moderno.

« Luciano Serra pilota » nella edizione tedesca

Berlino, martedì sera.

Alcuni giornali segnalano la proiezione in visione privata del film *Luciano Serra pilota*, prodotto sotto la direzione di Vittorio Mussolini, e che nella edizione tedesca recherà il titolo *Fra la vita e la morte*. Il film — dicono i critici — vivace e movimentato da una grande impressione sulla capacità e l'efficacia dell'aviazione italiana. Molto interessanti sono anche le scene che riproducono l'azione dell'arma aerea durante il conflitto abissino. L'ufficio di censura tedesco ha distinto il film qualificandolo « di alto valore politico ». *(Stefani)*

QUANTI CARATI ?

Un orefice nei guai per alcuni monili

Lecco, martedì sera.

Nel settembre scorso Ettore Sala e Maria Masseroni si presentavano nel negozio dell'orefice Paolo Fumagalli in Merate, ed acquistavano due anelli e diversi oggettini d'oro, che il venditore garantiva, secondo l'accusa, al puro titolo di 18 carati. Colti però dal sospetto sulla purezza di quell'oro, i due compratori facevano verificare poco dopo gli oggetti stessi e venivano così a sapere che l'oro era di 12 carati. Denunciato per frode in commercio e per contravvenzione alle norme regolanti la vendita dei metalli preziosi, il Fumagalli ha cercato di difendersi, affermando che egli aveva venduto quegli oggetti senza però garantirne in modo preciso l'assoluta purezza, tanto che li aveva ceduti per un prezzo alquanto inferiore a quello corrente, data poi che egli non aveva avuto nemmeno il tempo di saggiarli. Il Tribunale lo ha perciò mandato assolto dall'imputazione di frode in commercio; ma ritenendolo invece responsabile di vendita di oggetti d'oro non portanti il marchio prescritto, lo ha condannato a lire 200 di ammenda ed alle spese.

PASSATEMPI

LE LETTERE ESUBERANTI

A	L	I	C	E	V	E	R	A
R	I	E	T	R	A	S	I	G
E	O	S	E	M	E	S	C	I
A	R	I	M	E	D	I	O	O
C	A	R	E	L	I	A	S	I
A	T	E	M	I	C	A	P	O
N	O	N	E	V	A	G	I	R
T	R	E	L	A	T	O	R	E
I	E	N	A	L	T	R	A	S
N	I	N	O	L	E	C	C	E
A	V	E	R	E	C	O	R	O

Sopprimere 25 lettere, disposte simmetricamente, in modo che rimangano in evidenza solo parole di senso finito che s'incrocino fra di loro.

LIRICA

Disporre riga per riga i titoli di 4 opere proibite nei teatri di Mosca perchè dichiarate incompatibili per la mentalità di un cosciente proletariato. Le opere non vengono definite, ma di queste si accenna rispettivamente un motivo.

Le lettere iniziali formano, dall'alto in basso, il nome di un fiume della Calabria.

1) Bimba dagli occhi pieni di malia
2) Sì, guerra e morte
3) Un dì felice eterea
4) Sì, pel ciel marmoreo giuro

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Riflessioni di un poeta:

A) Tu - B) Iran - C) Iraq - D) Nè - E) Ala - F) Ere - G) NU - H) Leo - I) Ea - L) LP.

Niente è più triste che guardare la luna piena a pancia vuota.

Sciarada:

Bar - Giglio — Barziglio

Frin.

La novella di "Stampa Sera,,

DIETRO una tenda

Viveva a Roma da quindici giorni e da quarantott'ore era innamorato. Non sapeva con precisione chi fosse l'oggetto dei suoi sospiri, ma doveva riconoscere con molta compiacenza e con un po' di timore ch'era una creatura seducentissima. Si chiamava Gaby e diceva di avere ventidue anni e di essere vedova. Ma vestiva come un'attrice cinematografica, di guaine morbide e lucenti che le denudavano il dorso e da cui emergeva un busto tornito, per metà fasciato di seta, sul quale s'innestava una piccola testa bionda di bambola ridente. Avevano giocato insieme al ponte alcune sere, con una coppia d'amici e fin dalla seconda volta Aldo s'era accorto di trascurare le sue carte per guardare le labbra della signora Gaby che nei momenti più importanti della partita, o durante le sue più profonde riflessioni di giocatrice, si protendevano arrotondate e vibranti, come se volessero offrire un bacio. Gliele diede due giorni dopo al Pincio dove sapeva d'incontrarla e mentre l'amica che l'accompagnava, una danese color canapa che non comprendeva una parola d'italiano sfogliava un catalogo d'oggetti d'arte. Le propose di pranzare con lui la sera seguente, in una intimità graziosamente pericolosa, che poteva spaventare una donna qualsiasi, ma non certo turbare una dominatrice sicura e fredda com'ella era.

E la signora Gaby ridendo a gran voce, come a uno scherzo divertente, aveva discusso un poco prima di promettere: — Verrò.

Aldo l'aspettava, adagiato sul divano di quel salottino particolare, arredato a tendaggi e a portiere di velluto color nocciola, sospesi ad anelli dorati, mentre un cameriere apparecchiava la tavola per due, un altro la infiorava di garofani violacei e un terzo gli porgeva la lista delle vivande e la carta dei vini. Avevano fissato il convegno per le otto, e l'ora era già passata di dieci minuti, senza che la sua giovane amica fosse apparsa. Ma Aldo non si spazientiva. Egli era un uomo [illegible] e comune, un po' fatalista, nato e cresciuto in una famiglia signorile, dove le donne s'indugiavano a lungo dinanzi allo specchio, con la gravità di sacerdotesse che officiassero all'altare, e sapeva attendere. Sorrideva anzi pensando alle sapientissime acconciature della bella seduttrice, e tentando d'immaginare quale bizzarro abito ella avrebbe quella sera indossato per lui.

— Il signore intende ancora aspettare?

— Aspettiamo ancora cinque minuti.

Il cameriere s'inchinò ed uscì, e Aldo, che incominciava a non sentirsi più così calmo, si affacciò alla finestra di quel vecchio palazzo romano, aperta sulla mitezza della notte primaverile e vi rimase in attesa, con le mani affondate nelle tasche, dondolandosi sulle punte e sui tacchi delle sue scarpe, fino a che qualcuno bussò discretamente all'uscio e Aldo si volse d'impeto, col viso illuminato di gioia, dicendosi: — E' lei. Finalmente!

— Avanti! — gridò con voce gaia.

Entrò il cameriere, recando sulle braccia protese un largo vassoio coperto di piatti multicolori.

— Sono trascorsi i cinque minuti, signore. Ecco la prima portata.

Ed egli sedette malinconicamente alla tavola apparecchiata per due, tutta infiorata e scintillante sotto lo sfolgorio delle lampade e incominciò il pranzo solitario, mentre le sue riflessioni continuavano ad inasprirsi.

— Non poteva, quella bambola d'ultimo modello, dichiararmi semplicemente di non saper che farsene del mio invito? Preparava già questa piccola farsa abbastanza sciocca, molto sgarbata e niente affatto di buon gusto. Poichè non è possibile che sia sopravvenuto all'ultima ora un impedimento. E poi, era facile avvertirmi, almeno per un semplicissimo dovere d'educazione... ma che educazione e che dovere! La donna di cui siamo innamorati non ha verso di noi alcun dovere. Può essere sgarbata quanto vuole e prendersi gabbo quanto le piace. Si trova nel suo pieno diritto e l'idiota è sempre l'uomo...

— Un po' di fragole al maraschino?

Il cameriere gli servì i frutti [illegible] nuotanti in un fresco liquore, che egli inghiottì distratto, senza gustarli, dopo aver chiesto con impazienza il caffè e il conto.

Quando il servo zelante già stava per uscire, tornò indietro. — Il signore desidera ch'io richiuda la finestra? L'aria della sera è fredda.

— E chiudete! — egli rispose con irosa noncuranza, come risoluto ad andarsene al più presto da quel luogo ormai divenuto inutile, dove si sentiva ridicolo.

La finestra, affacciata sulla notte primaverile e sulla grande via romana fu richiusa, e Aldo rimase solo. Allora, dietro una delle portiere di velluto color nocciola, nell'improvviso silenzio, una vocetta di donna, così sottile da parer quasi una vocetta di bimba, parlò.

Egli stava per alzarsi, ma si trattenne incuriosito. Altre persone pranzavano nel salottino attiguo e da questo lo separavano soltanto le pieghe pesanti di quella tenda. Era forse un po' indiscreto da parte sua porger l'orecchio ai loro discorsi, ma poichè ciò gli offriva una distrazione pei suoi nervi irritati, ascoltò.

— Lo sai, Eleonora. Questa è l'ultima sera del mio soggiorno a Roma, ed ho voluto venire qui per lui, unicamente per lui, — gorgheggiò la vocetta sottile.

E un'altra voce, anch'essa femminile, ma più ferma e più timbrata, esclamò in un riso:

— Piccola anima color chiaro di luna, tu sei sempre la stessa!

— Fu proprio qui e forse proprio in questo salotto che c'incontrammo per la prima volta, una sera di fine d'anno, qui che incominciammo ad amarci e ci giurammo fede eterna.

— L'ami dunque ancora, Clotilde?

— E perchè non dovrei più amarlo? Tu, Nora mia, porti sempre con te, sul cuore, la miniatura del tuo bell'ufficiale, nella sua piccola cornice di zaffiri e di brillanti.

— Ah, sì! Questa è per me una sacra reliquia. Guarda com'è sorridente, com'è biondo! Ha ventidue anni.

Una pausa. Due lunghi sospiri. La vocetta sottile riprende, quasi soffocata da un principio di pianto:

— Tu almeno possiedi di lui questo ricordo. Io non ho nulla. Nemmeno un ritratto per poterlo adorare.

— Via, via, non piangere ora. Volevamo passare una serata piacevole. Lascia che ti asciughi le lacrime e bevi un po' di spumante.

Aldo ascoltava e sorrideva quasi intenerito. Com'erano interessanti quelle due donnine sconosciute, che si scambiavano confidenze d'amore e si commovevano fino al pianto in quel salotto appartato, dove l'una di esse s'era una volta innamorata! Eleonora, Clotilde. Sapeva anche i loro nomi, sebbene non ne conoscesse i visi nè le persone. Dovevano essere fini e graziose, ma gli pareva di preferire Clotilde, la più appassionata, quella che parlava con una voce di bimba e con tanto fervore. Avrebbe potuto facilmente scorgerle, attraverso a una connessura della portiera, ma quel gesto gli ripugnava. Le voci delle sue vicine gli erano giunte per caso, senza che egli le cercasse, ma introdursi nell'intimità altrui, spiare, soggiacendo non visto attraverso a una tenda, gli pareva un atto villano.

— La macchina attende in basso, — avvertì un cameriere al di là della parete, e seguirono alcune lievi esclamazioni di rammarico, un muover di sedie, un fruscio di seta.

Erano due signore sole e probabilmente libere di pregiudizi, se frequentavano i gabinetti particolari d'un ristorante di voga, e potevano forse anche accettare la compagnia d'un cavaliere non disprezzabile.

L'uomo giovine e qualche volta conquistatore risorse, incitandolo al desiderio di vederle e forse anche di seguirle. Posò sul conto un biglietto di banca, infilò il soprabito e uscì nel corridoio. La porta attigua era ancora chiusa, ma le due signore, dirigendosi verso lo scalone che scendeva al vestibolo, avrebbero dovuto passare sotto i suoi occhi. Egli attese qualche minuto e finalmente quella porta si aprì. Ne uscirono due vecchiette avvolte in pellicce preziose, con le chiome canute sotto i cappelli di foggia ottocentesca, con volti aguzzi e [illegible] rugosi. La più piccina portava ancora sulle guance le tracce del pianto recente e si sosteneva al braccio dell'amica, che camminava con una certa fierezza.

Aldo le guardò sorpreso, ma non sogghignò. Appoggiato allo stipite di quella porta, dietro la quale aveva atteso invano il sorriso radioso d'una giovane donna, che certamente ignorava che cosa fosse l'amore, egli s'inchinò al passaggio di quei due fantasmi femminili, che sapevano ancora illuminarsi di tenerezza al ricordo di un loro antico passato sentimentale.

Livio Moltesi

33 - 29 - 46
26.000 lire vinte al Lotto da uno sconosciuto a Tortona

Tortona, martedì sera.

Anche a Tortona presso il Banco lotto n. 140, da uno sconosciuto, con i numeri 33 - 29 - 46, sono state vinte L. 26.760 [illegible] L. 21.250 con un terno e 2500 lire ciascuno con tre ambi. Risulta che le giocate sono state fatte dalle stesse persone e la ricevitrice del Banco lotto ben ricorda le caratteristiche fisiche del giocatore, ma essendo esso nuovo dell'ambiente tortonese non è in grado di fornire indicazioni sul giocatore che continua ad essere sconosciuto.

Ferita a rivoltellate dal fidanzato

Ferrara, martedì sera.

La domestica Maria Ghini da Boccaleone, di 20 anni, per motivi di gelosia veniva aggredita dal fidanzato Mario Viani di Pietro, di 28 anni, dello stesso paese, il quale, dopo averla redarguita, le sparava a bruciapelo due colpi di rivoltella ferendola gravemente alla testa. La ragazza è stata trasportata all'ospedale in gravissime condizioni, mentre il Viani si è dato alla latitanza.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Fra Berlino e Mosca
Una Nota tedesca
sulla portata e sul valore dell'accordo con la Russia

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Berlino, martedì sera.

La conclusione dell'accordo economico tedesco-russo è oggetto di un commento ufficioso, riprodotto da tutti i giornali del mattino. Dopo aver rifatto la storia delle trattative economico-commerciali svolte con il governo di Mosca in relazione agli accordi politici dell'agosto e del settembre scorso, una nota del *D.N.B.* afferma che la realizzazione di questo nuovo programma di scambi commerciali sarà tale non soltanto da riportare la cifra del traffico fra i due Paesi ai massimi raggiunti nel passato, ma da superarla anzi considerevolmente.

La nota si riferisce in proposito a quello che era la situazione commerciale dell'immediato anteguerra e precisamente al 1913, quando le esportazioni russe verso la Germania rappresentavano già addirittura un terzo delle intere esportazioni dell'impero zarista, mentre il Reich, dal canto suo, forniva esattamente la metà delle importazioni russe. Questo è stato il momento migliore per il commercio fra i due Paesi, dato che nel dopoguerra, sotto il regime sovietico, il commercio russo-tedesco non è mai risalito all'altezza di una volta.

Nell'anteguerra

Si può però rilevare come la Germania sia sempre stata, anche in quest'ultimo periodo, la più importante fornitrice di prodotti industriali alla Russia; già dal 1921 al 1923 i prodotti tedeschi rappresentavano un terzo delle importazioni russe e più tardi, nel 1931-33, addirittura il 40 per cento, mentre nello stesso modo si svilupparono le esportazioni russe verso la Germania.

« Questi dati — prosegue la nota ufficiosa — costituiscono una chiara dimostrazione del fatto che la naturale struttura economica dei due Paesi è fatta per completarsi a vicenda. Mentre la Russia dispone di una inesauribile quantità di materie prime, il cui sfruttamento è andato aumentando considerevolmente negli ultimi anni ed è destinato ad aumentare ancora maggiormente, la Germania ha una tale struttura industriale da essere in grado, nonostante la guerra e le esigenze militari, di sopperire all'enorme fabbisogno della Russia per quanto riguarda manufatti di ogni sorta ».

Si precisa che l'entità degli scambi si eleverà a un miliardo e mezzo di marchi per ognuna delle due parti contraenti. L'accordo è dunque stabilito sulla base della reciproca compensazione.

Nè si limita ad elencare genericamente le diverse merci di cui uno dei due Paesi è produttore e l'altro consumatore, ma si stabilisce, secondo l'efficace espressione con cui un portavoce del Ministero degli Esteri ci ha illustrati i caratteri del nuovo accordo, la precisa sincronizzazione delle liste di prodotti, che rientrano nel programma degli scambi. E' chiaro, dunque, che nell'accordo sono stati previsti i limiti di tempo e di spazio tali da dare carattere assolutamente concreto all'accordo per quanto riguarda cioè i termini di consegna e l'entità delle merci oggetto degli scambi.

Si precisa poi che i macchinari che la Germania invierà in Russia saranno montati sul posto da tecnici tedeschi. Al di fuori di ogni falsa interpretazione, del genere di quella affacciata dalla propaganda antitedesca già ieri sera al primo annunzio della conclusione dell'accordo con l'accennare a difficoltà di trasporto fra i due paesi, tali, secondo Londra, da rendere impossibile la realizzazione di questo programma di scambi, si tratta di un accordo di grande importanza.

La garanzia

Chi ha creduto di vedere negli scacchi subiti dalla Russia sul fronte finlandese un pregiudizio per il piano tedesco di collaborazione con la Russia stessa, deve oggi ricredersi in pieno: la Germania — come ancora recentemente è stato chiarito in un editoriale della *Frankfurter Zeitung* — non ha mai pensato ad alcuna forma di alleanza militare con i Sovieti, dato che lo scopo del Patto politico dell'agosto-settembre scorso è stato unicamente quello di eliminare il rischio di una pressione sul fronte orientale, garantendo invece alla Germania una benevola neutralità da parte della Russia e preparare la via a una fruttuosa collaborazione nel campo economico.

Quest'ultima parte del piano tedesco è ora realizzata grazie all'accordo firmato a Mosca. Che gli alleati accusino il colpo, si dice ancora a Berlino, risulta chiaro dal fatto che tutti i loro sforzi propagandistici, vista l'impossibilità di intaccare la sostanza dell'accordo, cercano — come già si è notato — di far credere che la sua applicazione si urterà a difficoltà nel campo dei trasporti. Questo spiega la ridda di panzane di ogni genere in cui si sono lanciati i così detti servizi di informazione di Londra e Parigi circa l'invio di tecnici e di militi ferroviari tedeschi a Odessa e a Batum per tentare di riorganizzare quelle linee ferroviarie.

G. Tonella

La Germania pronta a reagire ad un intervento delle Potenze occidentali

Copenaghen, martedì sera.

Il corrispondente berlinese del *Nationaltidende* afferma che i circoli politici berlinesi seguono con la massima attenzione gli avvenimenti dell'Europa del nord. « Essi giudicano — dice il corrispondente — che la Gran Bretagna e la Francia comincino a soffiar sul fuoco in Finlandia e aggiungono che, se per ora la Germania non vede alcuna possibilità di mediazione, essa attende il momento in cui l'aiuto alla Finlandia assumerà il carattere di un intervento da parte delle Potenze occidentali, come è stato deciso dal Consiglio Supremo a Parigi. Allora, la Germania considererà l'azione come diretta contro il Reich e sarà pronta a reagire con forza e rapidità ».

Piroscafo norvegese silurato nell'Atlantico

Amsterdam, martedì sera.

Secondo notizie qui arrivate, il piroscafo norvegese Nidorholm, di 3.498 tonnellate, è stato affondato da un sottomarino nell'Oceano Atlantico.

La nave, che aveva del contrabbando a bordo, era diretta a Liverpool proveniente da un porto degli Stati Uniti.

L'equipaggio, che ha lasciato la nave prima che affondasse, è stato raccolto da un altro piroscafo norvegese.

Questa informazione costituisce una smentita alle notizie secondo le quali il piroscafo avrebbe urtato in una mina.

Battello inglese distrutto da una bomba lanciata da un aereo tedesco

Amsterdam, martedì sera.

Il battello di pattuglia britannico Theresa Boole, di 884 tonnellate, è stato distrutto, al largo della costa nord-orientale dell'Inghilterra, da una bomba lanciata da un aeroplano tedesco. Il battello è affondato in pochi minuti. L'equipaggio ha raggiunto la costa su una lancia di salvataggio.

Piroscafo belga arenato sulle coste inglesi

La nave considerata perduta - Il timone di un vapore egiziano spezzato dalla tempesta

Amsterdam, martedì sera.

Il piroscafo belga Louis Sheid, di 6.845 tonn., si è arenato nei pressi del porto britannico di Weymouth. Secondo quanto riferisce il giornale olandese Scheepvaart, la nave si è in seguito spezzata in due. Si considera perduta.

Lo stesso giornale riporta che il piroscafo egiziano George Mabro, di 6.515 tonn., ha avuto il timone spezzato durante una violenta tempesta al largo delle coste britanniche.

Vapore svedese affondato nel Mare del Nord

Stoccolma, martedì sera.

I giornali pubblicano che il vapore svedese Orania, di 1874 tonnellate, è affondato nel Mare del Nord. Mancano ancora particolari.

Un bacio furtivo nel "Castello incantato,,

La signorina suscettibile e due innamorati — « Sono stato io! » — Perdono generale

Milano, martedì sera.

Durante la fiera di novembre sui bastioni di Porta Venezia un terzetto — una signorina e due giovanotti — entrava nel « Castello incantato ». La signorina, che si chiama Ursula, è una giovane bionda, vivacissima. E' nata 21 anni or sono ad Aidelberga da genitori italiani ed è italiana pur risiedendo abitualmente nella romantica città universitaria tedesca e si trova a Milano per studiare il canto. Gli altri due, Ettore, studente in medicina, e Giovanni, impiegato di banca, sono amici e tali sono rimasti pur essendosi invaghiti entrambi della bionda Ursula la quale accetta la duplice corte con disinvoltura e senza preferenze.

Ora avvenne che all'uscita dal « Castello incantato » le cose mutarono improvvisamente. La signorina urlava: « Chi è stato? Vigliacco! ». Intorno al terzetto si radunò la folla e finalmente, per l'intervento di alcuni agenti, si venne a sapere che uno dei due cavalieri, approfittando dell'oscurità del castello, aveva deposto furtivamente un bacio sulla chioma di Ursula.

Nessuno dei due giovani volle rivelarsi autore del gesto audace e la comitiva, per i buoni uffici degli agenti, si sciolse per ricostituirsi stamane in Pretura avendo la bionda Ursula presentato contro i due querela per ingiurie.

Il Pretore ha invitato la signorina a perdonare un peccato dovuto a eccesso di desiderio e la ragazza ha dichiarato: « Sarei anche disposta a perdonare purchè chi dei due mi ha fatto l'offesa lo confessi qui in pubblico e paghi le spese del processo ». Tutti gli sguardi convergono sui due imputati. Finalmente uno dei due fa un passo avanti. E' Giovanni, l'impiegato di banca. Egli dice: « Accetto volentieri il perdono ». E' confuso e contento come se avesse fatto una dichiarazione d'amore. Ettore, lo studente in medicina, non accetta però la remissione e viene pertanto assolto per non aver commesso il fatto mentre Giovanni è assolto per desistenza di querela.

Ladri... bevitori

ALESSANDRIA. — Nella cantina di Fernanda Bonzano, in corso Marini 9, sono state rubate dieci bottiglie di vino, dieci fiaschi ed un vestito da donna; nella cantina di Carlo Consilio, in vicolo Valle, sono state asportate altre dieci bottiglie di vino: danno L. 500.

Direttive per l'impiego delle ligniti nel riscaldamento

Un'accurata indagine in tutte le Provincie — Una importante riunione a Roma

Roma, martedì sera.

Nella sede dell'Associazione Nazionale per il controllo sulla combustione ha avuto luogo stamane una riunione di tutti i tecnici dell'Associazione stessa. All'adunanza hanno partecipato il senatore Berio, il consigliere nazionale Del Bufalo, il segretario generale e i direttori delle Sezioni di Torino, Genova, Milano, Trieste, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

Il senatore Berio, riferendosi alle direttive fissate recentemente dal Duce per l'adattamento degli impianti di riscaldamento all'impiego di combustibili nazionali, ha impartito le istruzioni per l'azione che deve essere svolta nell'ambito della competenza dell'Associazione per l'uso delle ligniti nel riscaldamento per la ventura stagione invernale.

E' seguita un'ampia discussione alla quale hanno preso parte i vari intervenuti che hanno ricevuto chiarimenti ed ampie illustrazioni per le questioni prospettate e per i compiti da svolgere.

E' stato deciso che i direttori delle Sezioni, ritornando nelle rispettive sedi, effettueranno un'accurata indagine i cui risultati saranno sottoposti all'esame della Associazione per il coordinamento dell'attività da sviluppare sull'impiego dei combustibili prodotti dalle diverse regioni negli impianti da riscaldamento, allo scopo di esaminare le possibilità che si riscontrano in questo settore. Nel tempo stesso fisseranno i giorni e le ore che verranno preventivamente comunicati in cui le Sezioni stesse saranno a disposizione del pubblico per tutti gli eventuali schiarimenti e suggerimenti. Infine, secondo quanto ci risulta, la Associazione compirà sollecitamente in tutte le provincie un'accurata statistica degli impianti termici per individuare quelli che più degli altri possono razionalmente utilizzare le ligniti di produzione nazionale.

Il riconoscimento di una delle salme all'Obitorio di Milano

Milano, martedì sera.

Questa mattina all'obitorio è stata riconosciuta una delle quattro salme di ignoti ivi giacenti da qualche giorno. Si tratta di certo Martino Pogliani fu Giuseppe, di 55 anni, noto sotto il nome di Martino. Lo ha riconosciuto una signora che abita in una casa di via Ostiglia: di fronte alla baracca dove il poveretto fu trovato morto per paralisi cardiaca.

IL DELITTO DEL « MIRALAGO »
La tragica colluttazione nel racconto dell'assassino

Nessun complice - Chi spedì il telegramma

Milano, martedì sera.

I funzionari della Squadra Mobile hanno ripreso questa mattina l'interrogatorio di Francesco Starace, uccisore dell'industriale Giovanni Castelli. Egli ha dichiarato che il delitto sarebbe stato conseguenza involontaria dell'ambiente di immoralità e di ricatti creatosi intorno al danaroso Castelli. Si è anche appreso che, mentre lo Starace coltivava sempre la sua relazione con la trentenne Mazzocchi, era diventato il confidente della diciottenne Lidia Biasin.

Risulta effettivamente che esse avevano intentato nel gennaio scorso una azione giudiziaria per violenza e per danni contro il Castelli, tanto che la udienza relativa era stata fissata per la metà di questo mese.

Il Castelli, quando lunedì è venuto a Milano e si incontrò con lo Starace, lo avrebbe accusato di essere d'accordo con le due donne per ricattarlo. L'incontro avvenne nelle vicinanze del Miralago e diede luogo ad una discussione sempre più accesa fin quando i due vennero alle mani.

Lo Starace, per quanto colpito avrebbe avuto il sopravvento se l'altro non fosse riuscito ad afferrare un martello. Egli glielo strappò allora di mano e lo colpì ripetutamente. L'uccisore ha ammesso di aver tolto il portafogli, l'anello, l'orologio d'oro, la spilla alla vittima, ed avrebbe anche precisato dove sono finiti il portafogli vuotato del denaro e gli oggetti preziosi. Egli esclude di aver avuto complici. Il famoso, falso telegramma sarebbe stato spedito, dietro sua indicazione, da una persona in buona fede.

Portano al Commissariato un portafoglio rinvenuto e trovano la casa svaligiata

Milano, martedì sera.

Le sorelle Della Motta, che abitano in piazza Argentina 4, uscendo ieri sera da un cinematografo rionale, trovarono in terra un portafogli contenente 20 lire e decisero di avvisare subito la polizia. Le due donne, infatti, si recarono fino al Commissariato di via Poma a informare il funzionario di quel rinvenimento; quindi tornarono a casa. Ma qui un'abrutta sorpresa le attendeva. Mentre esse si erano attardate per compiere quel gesto di onestà, i ladri avevano forzato la porta della loro casa e avevano frugato per tutti i cassetti, asportando oltre due mila lire in oggetti e in denaro.

Un altro furto è stato compiuto questa notte ai danni della ditta Brambilla, Chieppi e Vaccari, fabbricanti di scale aeree. I ladri, attraverso un cortile interno, hanno raggiunto gli uffici situati in via delle Termopili 5 bis ed hanno asportato una macchina da scrivere e altro materiale.

A MILANO
Un pazzo in Galleria

Infrange i cristalli d'un noto caffè

Milano, martedì sera.

Una curiosa e clamorosa scenata ha richiamato questa mattina molta folla nella Galleria Vittorio Emanuele davanti ad uno dei caffè ivi situati. Un individuo, dato di piglio improvvisamente ad una sedia se ne è servito come clava per infrangere una delle grandi vetrate del Caffè Grande Italia. Affrontato da due agenti e trasportato di peso in Questura, il violento, che dava segni di squilibrio mentale, veniva poi affidato alla Croce Rossa che lo trasportava all'ospedale. Si tratta di certo Pietro Ferrari, di 32 anni.

Capo della Flotta americana

L'Ammiraglio James R. Richardson, nuovo comandante della Flotta americana, passa in rivista un gruppo di unità a bordo della nave ammiraglia « Pensylvania ».

Venezia ha vinto i « Littoriali » femminili del lavoro

Torino al 2.o posto

Venezia, martedì sera.

Il Comando dei Littoriali femminili del lavoro ha proceduto stamane alla classifica generale delle provincie partecipanti alle gare, classifica che verrà inserita nel Foglio di Disposizioni del Partito.

I Littoriali femminili del lavoro dell'Anno XVIII sono stati vinti dalla provincia di Venezia con punti 46; al secondo posto si trova Torino con punti 41, al terzo Milano con punti 35. Seguono Trieste con 32, Roma con 28, Firenze con 27, Modena con 25. Tra i Guf entrati in classifica finale si trovano Alessandria, Aosta, Novara, Asti e Vercelli.

Tale classifica è la conseguenza della graduatoria delle gare di dattilografia dalle quali è riuscita littrice Maria Meccani di Messina. Al terzo posto è Amesso Elena di Aosta e all'ottavo Carossio Vittoria di Torino.

Freddo e vento anche in Italia

Vento a 95 all'ora a Milano
Maestra travolta e uccisa dal crollo d'una staccionata

Una donna ferita e numerosi incidenti minori

Milano, martedì sera.

Il gelido vento che da stamane soffia con una violenza inusitata sulla nostra città ha fatto purtroppo una vittima: la maestra signora Agnese Curciani vedova Gagliardi, di 58 anni, abitante in via Frà Galgario. Questa mattina verso le 7,30 la signora percorreva via Poggibonsi per recarsi a prendere il tranvai che ogni giorno la portava a Sedriano dove insegnava in quelle scuole elementari e camminava lungo la staccionata di un edificio in costruzione.

Improvvisamente, sotto una più forte raffica di vento, l'intera staccionata, con un tragico scricchiolio, cadeva e si abbatteva sulla strada seppellendo la povera signora. Accorsi alcuni passanti sono stati avvertiti i vigili del fuoco e la Questura. Rimosso l'ammasso di tavole, la Curciani è stata estratta, ma la disgraziata era già morta.

Un'altra vittima del vento impetuoso è stata la portinaia Carla Garibaldi fu Alessandro, di 60 anni, abitante in via Arona. Mentre si trovava in fondo al corso Sempione la poveretta è stata colpita da una lamiera volata via dal tetto di un edificio che le ha prodotto una gravissima ferita al capo. La Garibaldi, dopo le cure ricevute a una guardia medica, è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore.

Durante la mattinata i Vigili del fuoco sono stati chiamati numerose volte in vari punti della città per la caduta di comignoli, cedimento di assiti, staccionate, rottura di vetrate, ecc. Anche alla fiera di Porta Genova tra quei baracconi e quei tendoni il vento ha provocato qualche sconquasso ma senza fare danni rilevanti.

Secondo gli accertamenti dell'aeroporto Forlanini le gelide correnti d'aria che dalle prime ore di stamane soffiano sulla città provengono dalle regioni montuose settentrionali e orientali tuttora coperte di neve e avvolte nel gelo. Da qualche stazione a 3500 metri è, infatti, segnalato addirittura un freddo di 32 gradi sotto zero. Il vento ha raggiunto in qualche momento l'eccezionale velocità di 95 chilometri all'ora registrata dagli strumenti dell'aeroporto.

Violenta bufera nel Novarese

Novara, martedì sera.

Durante la scorsa notte e stamane ancora ha soffiato su tutta la nostra regione un vento forte e gelido, che ha fatto ridiscendere il termometro a 0°. Giunge notizia che sulle zone montane ha imperversato invece la bufera, ostacolando completamente la viabilità e causando danni alle piantagioni e ad alcuni fabbricati.

In un cascinale isolato nella campagna di Vaprio la contadina Anna Gattoni, di 83 anni, che si era alzata da letto per ritirare la biancheria distesa su di un ballatoio, veniva travolta dal ciclone e buttata in fondo ad una ripa, dove fu trovata svenuta e ferita.

Un'automobile pilotata dal genovese Giancarlo Rossetti scendeva da Domodossola quando una tromba di vento la faceva deviare spingendola giù per una scarpata dove veniva provvidenzialmente arrestata da una grossa pianta, contro cui si è fracassata. L'automobilista riportò la frattura di una spalla ed ebbe un orecchio tagliato dai cocci di un vetro. Si sono poi verificati altri incidenti di minor gravità.

La neve a Verona

Verona, martedì sera.

Una nuova abbondantissima nevicata si è avuta stamattina sulla nostra città e su tutta la provincia. La neve ha superato i dieci centimetri d'altezza. La temperatura si è fatta rigida.

Neve vento e acqua alta a Venezia

Venezia, martedì sera.

Dopo alcuni giorni di temperatura mite, stamane alle 6, è ritornata la neve accompagnata da una bufera di vento. Alle 10 la neve aveva ricoperto le strade e i tetti delle case per alcuni centimetri. Si è anche verificato un principio d'acqua alta.

Abbondanti nevicate nella Venezia Giulia

Trieste, martedì sera.

Una nuova ondata di freddo si è riversata nelle ultime ventiquattro ore sulla Regione Giulia facendo scendere per l'ennesima volta il termometro sotto la linea dello zero. Nevicate si sono verificate in varie località del retroterra. Qualche spruzzatina di neve si è avuta anche in città.

Valoroso Giovane Fascista che salva un bimbo e non vuol essere riconosciuto

Verona, martedì sera.

Un Giovane Fascista che ha voluto mantenere l'incognito questa mattina si è gettato nel Canale Industriale per salvare il Balilla Franco Padovani, di nove anni, il quale era caduto malauguratamente nel canale stesso. Il coraggioso giovanotto dopo aver compiuto l'eroico gesto, tutto bagnato, è fuggito sottraendosi alle insistenti richieste dei passanti che volevano conoscere il suo nome.

Ubbriaco che annega in un canale

Verona, martedì sera.

Mentre stava rientrando nella propria abitazione in stato di ubriachezza, il contadino Giacomo Paiola, di Ferdinando, di 54 anni, da Marano di Valpolicella, su una passerella di un « progno » perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante burrone trovando misera morte. La salma del disgraziato Paiola, che è padre di 10 figli, è stata soltanto stamani rinvenuta da alcuni contadini.

I carabinieri stroncano un tentativo di ricatto ai danni di una maestra

Trento, martedì sera.

L'insegnante Agnese Dalla Rosa riceveva l'altro giorno una lettera minatoria, nella quale le veniva imposto di depositare in una località deserta la somma di lire 2000 a scanso di gravi rappresaglie. Spaventatissima, la Dalla Rosa aderiva alla richiesta e depositava la somma nel luogo indicato. Venuti a conoscenza della cosa i carabinieri effettuavano però un abile appostamento, riuscendo stamane a cogliere in flagrante l'autore della lettera mentre si impadroniva delle 2000 lire e traendolo in arresto. Si tratta del pericoloso pregiudicato Dario Marchel di 21 anni, uscito recentemente dalla prigione.

Tragico gioco di un ubriaco

Facendo volteggiare un coltello questi gli si conficca nel cuore

Como, martedì sera.

Il vino ha giocato un tragico tiro al cinquantunenne Celso Ferrario, da Acquate. Recatosi a una festa fra amici, il Ferrario aveva bevuto assai più del necessario, rincasando ubriaco. Appena entrato nella sua abitazione, egli dava di piglio a un grosso coltello da cucina col quale si metteva a fare i più strambi esercizi, lanciandolo e rilanciandolo in alto e in avanti per poi riprenderlo al volo. Ad un certo punto, però, il coltello gli sfuggì, ricadendo, e gli si conficcò nel petto, perforandogli il cuore. La morte è stata pressochè immediata.

CRONACA

Scontro fra due carri a cavalli

UN FERITO

Il carrettiere Gustavo Arpino fu Giovanni, di 35 anni, residente in frazione Mairano, mentre alle 4,30 del mattino conduceva un carro in corso Vittorio Emanuele verso borgo S. Paolo, all'angolo corso Inghilterra veniva a collisione con un altro carro trainato da un cavallo. Nell'incidente si produceva la frattura del malleolo esterno del piede sinistro. Si è fatto curare all'Astanteria Martini e guarirà in 30 giorni.

Invitato dai carabinieri in caserma se la dà a gambe

Certo Catella Antonio di Giuseppe, di anni 19, residente a Torino, ieri sera, ad Orbassano, invitato a seguire i carabinieri per la sua identificazione in caserma, approfittando dell'oscurità se la dava a gambe. Subito inseguito dai militi egli veniva riacciuffato e malgrado la sua ribellione saldamente afferrato e tradotto in caserma. Il Catella, denunciato all'autorità giudiziaria è stato tradotto alle carceri di Torino.

L'infortunio d'una torinese su un autobus a Roma

Ci telefonano da Roma:

La signorina Angiola Giacchieri, nata a Torino e qui domiciliata, aveva preso posto su un autobus diretto a piazza Cavour, quando durante il tragitto, a causa d'una brusca fermata, cadeva nell'interno della vettura, riportando la distorsione del piede sinistro. E' stata accompagnata per le prime cure ad un vicino ospedale.

BORSE

TORINO, 13 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3.50 c.	71 15	S.T.E.T.	[illegible]
Id. t. m.	71 [illegible]	Beso	[illegible]
Redim. 3½ c	[illegible] 70	Marelli	[illegible]
Id. t. m.	[illegible]	Isotta	[illegible]
Rend. 5% c.	[illegible] 70	Fiat	[illegible]
Id. t. m.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Redim. 5 c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. t. m.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
S.T.N. 1940	100 —	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Lane Borg.	1030 —
Torino 4.50	443 —	Viscosa	[illegible]
Id. 5% (33)	417 —	Valli Lanzo	[illegible]
Id. 5% (37)	414 —	Colonifera	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Id. 3.10%	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Miglior. 4%	[illegible]	Giardini	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	C.I.S.	[illegible]
Iri 4.50%	[illegible]	F.R.I.G.T.	[illegible]
Elfer. 4.50%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Iri-Sfet 4%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Irimare 4.50	477 —	A.N.I.C.	[illegible]
Iriferro 4.50	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Stipel 6%	[illegible]	Monteponi	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Italgas	[illegible]	Florio	[illegible]
Sip	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Terni	[illegible]	Birel Stab.	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	Silos	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Bisanam.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Edison	[illegible]	Borgo	[illegible]
Unes	[illegible]	Fora.Riun.	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Svizzera 444,15; Londra 78,73; New York 19,80; Belgio 333,85.

MILANO, 13 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	[illegible]	Adriatica	[illegible]
Id. t. m.	[illegible]	Cieli	[illegible]
Id. 3.50 c.	71 —	Dinamo	[illegible]
Id. t. m.	71 15	Edison	[illegible]
Redim. 5 c.	[illegible]	Id. postergate	[illegible]
Id. t. m.	[illegible]	Bresciana	[illegible]
Id. 3.50 c.	[illegible]	Valdarno	[illegible]
Id. t. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 13 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Offic. Elettr.	[illegible]	Raffin. ord.	[illegible]
Montecat.	[illegible]	Zuccheri	[illegible]
Semoleria	[illegible]		

TRIESTE, 13 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	[illegible]	Martinolich	140 —
Ass. It.	[illegible]	Tripcovich	[illegible]
Informal	[illegible]	Cantieri	143 —
Adr. Sic. A	1027 50	Ampelea	[illegible]
Id. B	1010 —	Silurificio	414 —
Cerollmich	[illegible] 50		

TORINO, 13. — Riunione meglio orientata anche se gli scambi si sono mantenuti in ambito ristretto. Quotazioni in generale progredite di alcune unità dal livello precedente per quasi tutti i valori.

MILANO, 13. — Alla reazione generale di ieri il mercato odierno ha rivelato [illegible] e tra una notevole attività la quota ha registrato notevoli progressi diffusi a tutto il listino. Tra i reparti azionari maggiormente avvantaggiate le Breda, Siele, Amiata, Centrale, Meridionali, Stampati, Cascami, Fiat, Olcese e le Snia. Progredite con buona domanda le Montecatini, Terni, Tessomasio, Burgo, Tosi, Silurificio, Evidenta, Stel, Bresciana, Distillerie e le Rossari. In ripresa abbiamo anche i titoli di Stato.

Per ragioni di gelosia tenta accoltellare la moglie

Gallarate, martedì sera.

Una violenta lite, provocata da ragioni di gelosia, scoppiava tra tale Martino Della Piazza, di Somma Lombardo, di anni 51 e la di lui moglie Luigia Mondin di anni 47. Ad un certo momento il marito, perduto il controllo delle proprie azioni e in preda a cieca ira, dava di piglio ad un coltello da cucina e si avventava contro la consorte tentando di colpirla. La donna, benchè spaventata, riusciva a difendersi dalle ire del consorte, ma nella baruffa seguita riportava una ferita da taglio ad una mano. Il marito geloso e violento è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Viene assalito da un ladro che aveva fermato

Ferrara, martedì sera.

L'agricoltore Giannetto Sgarzi di anni 31, da Portomaggiore, sorprendeva ieri sera nei pressi della propria abitazione uno sconosciuto che recava sulla bicicletta un voluminoso involto. Supponendo trattarsi di un ladro — come effettivamente lo era — fermava lo sconosciuto per sapere che cosa trasportava, senonchè il fermato aggrediva lo Sgarzi con un corpo contundente producendogli una ferita alla testa guaribile in un mese, dandosi poi alla fuga abbandonando la bicicletta. Attaccato al manubrio di questa era un cesto contenente diciotto polli rubati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Ove avverrà la presa del Canale Po-Adriatico

Fra breve questo tranquillo paesaggio si trasformerà in un sonante cantiere. E' in questo punto del Po, nei pressi di Boretto, che verrà realizzata la colossale presa che convoglierà il liquido elemento al ciclopico Canale voluto dal Duce, con il quale le preziose acque irrigue saranno fornite a tutta la piana emiliano-romagnola sino al mare di Cesenatico.

Il Ministro Teruzzi nelle terre dell'Impero

Il Ministro per l'Africa Italiana, che sta compiendo una visita nelle terre dell'Impero, fotografato al momento del suo sbarco a Massaua.

Quando gli animali selvatici...

... vanno a bere alla fonte

I primi posti, naturalmente, sono per i più prepotenti. Nel caso della foto in alto sono le veloci antilopi: le zebre, più timide e pazienti, attendono il loro turno. Nella seconda foto una famiglia di grossi ippopotami

L'autoaffondamento ...

Pattuglia di bombardieri britannici

Una formazione di «Wickers-Wellington», i grossi aerei inglesi da bombardamento, in volo per un'incursione sulle coste del Golfo tedesco.

... di una nave tedesca ...

Sciarpe per i soldati

La Sovrana d'Inghilterra consegna le sciarpe in lana confezionate a Corte per i soldati inglesi.

... fermata dai francesi

La nave da carico tedesca «Albert-Janus», fermata da una nave da guerra francese nell'Atlantico settentrionale, è stata inabissata dall'equipaggio per evitare che essa fosse preda dell'avversario. Nella prima foto il «fermo» della nave; nella seconda, l'affondamento del cargo; nella terza, l'equipaggio tedesco mentre sta per essere raccolto dalla nave francese.

Con il pennellino

Una scolara cinese in angustie dinanzi ai caratteri del compito.

Duemila case in fiamme a Shizuka, in Giappone

Uno spaventoso incendio ha semidistrutto recentemente la città nipponica di Shizuka, sita a 300 Km. ad ovest di Tokio. Duemila case, la stazione ferroviaria, il palazzo delle Poste, numerose scuole sono state ridotte in cenere dalle fiamme. Qui sopra una visione del sinistro nel quartiere degli affari. L'edificio più alto è un grande magazzino a prezzo fisso.